



Associazione Italiana
Pesci ed Acquari



Associazione Italiana Imprese
Settore Animali Domestici



Federazione
Ornicoltori Italiani ONLUS

LE SCHEDE TECNICHE INFORMATIVE SUGLI ANIMALI DA COMPAGNIA

(legge Regionale Emilia Romagna 17-2-2005, n° 5 art. 6 comma 1)

Informa e consegna sempre questo opuscolo a chi intende prendersi cura di un animale domestico da compagnia!



Per un allevamento sostenibile, per una vendita sempre più consapevole!

con il patrocinio:



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA



UNIVERSITÀ
DI PARMA



Ministero della Salute



Regione Emilia-Romagna

Uccelli

pag. 3

Grandi Psittacidi	p.	4
Piccoli Pappagalli	p.	7
Inseparabile	p.	8
Pappagallino Ondulato	p.	10
Merlo Indiano	p.	12
Canarino	P.	13
Estrillidi e Diamantini	P.	15
Usignolo del Giappone	p.	17

Pesci

pag. 19

Neon	p.	20
Pesce Rosso	p.	21
Guppy e Spadino	p.	22
Pulitori di fondo	p.	23
Pesce angelo	p.	24

Cani

pag. 25

Tutte le razze	p.	26
Obblighi del proprietario	p.	31

Gatti

pag. 33

Tutte le razze	p.	34
----------------	----	----

Rettili

pag. 38

Testudo Marginata	p.	39
Testudo Greca	p.	40
Testudo Hermannii	p.	41
Testudo Horsfieldi	p.	42
Geochelona Carbonaria	p.	42
Geochelona Elegans	p.	43
Geochelona Pardalis	p.	44
Geochelona Radiata	p.	45
Geochelona Solcata	p.	46
Pitone Reale	p.	47
Pitone delle Rocce	p.	47
Boa	p.	48
Serpente del Grano	p.	48
Falso Corallo	p.	49
Iguana	p.	50
Drago	p.	50
Geco	p.	51

Roditori

pag. 53

Coniglio	p.	54
Furetto	p.	54
Cane della Prateria	p.	55

AIPA - AISAD/Confesercenti - FOI ONLUS
presentano allo ZOOMARK INTERNATIONAL 2011
e ringraziano per la collaborazione:
il Ministero della Salute, la Regione Emilia Romagna,
l'Università di Parma e l'Università di Bologna.

Finito di Stampare nel mese di Maggio 2011
da Litografia STAMPARE Srl - Cesena
Tel. 0547 662603 - www.stamparesrl.it

Queste Schede Tecniche Informativo sono Scaricabili dal Sito della Regione Emilia Romagna

www.anagrafecaninarer.it



Schede Tecniche Uccelli

* Attenzione molte specie sono protette da specifica
legislazione internazionale CITES.

Grandi Psittacidi

CACATUA - Ordine: Psittaciformi - Famiglia: Cacatuidae



Cacatua Leadbeateri



Cacatua Galerita



Cacatua Roseicapilla

AMAZONA - Ordine:Psittaciform - Famiglia: Psittacidae



Amazona Aestiva



Amazona Ochrocephala



Amazona Autumnalis

CENERINO D'AFRICA



Psittacus erythacus



Psittacus Erythacus Timneh

ARA



Ara Macao



Ara Clorhoptera



Ara Ararauna

DESCRIZIONE:

si tratta di pappagalli di medio grandi dimensioni, presenti nella regione Australiana (Cacatua, Ecletti), Sud America (Ara, Amazzona) e Africa sub sahariana (Pappagalli cenerini). Al di là degli aspetti estetici che li rendono attraenti, questi pappagalli comprendono le specie più evolute del mondo degli uccelli e la loro capacità cognitiva è comparabile a quella delle piccole scimmie o di un bambino di tre/quattro anni. La capacità di imitare la voce dell'uomo ed un'infinità di suoni appresi, è spesso uno dei principali motivi che spingono le persone ad acquistarli. La decisione di convivere con uno di loro passa attraverso la disponibilità il tempo dedicabile inteso come ore in cui si può stare nello stesso ambiente o persone che si avvicindino in casa nella giornata per evitare che passino periodi lunghi da soli. Si tratta di specie che in natura vivono in grandi stormi e che possiedono una spiccata socialità che li porta ad avere rapporti molto stretti all'interno della coppia e con tutto lo stormo. È fondamentale disporre di uno spazio adeguato (Voliera per pappagalli da interno e per le Ara meglio se possibile anche una voliera estiva da esterno). È importante tener conto della importanza dell'isolamento acustico degli ambienti dove verranno tenuti qualora si decida di tenere più individui (i loro richiami sono udibili a chilometri di distanza). Importante ai fini di un corretto rapporto con l'uomo è che i soggetti acquistati non siano stati allevati a mano dall'uomo ma provengano da riproduttori nati in cattività che li hanno accuditi almeno fino all'età di involo. Questo condizionerà le modalità di relazione con gli uomini riducendo il rischio di problemi comportamentali.

DURATA DELLA VITA:

Queste specie raggiungono o superano il mezzo secolo e l'acquisto di uno di loro implica un impegno di prospettiva non indifferente.

NECESSITÀ ETOLOGICHE (GREGARIETÀ, SOCIALITÀ, RAPPORTI DI COPPIA, GIOCO):

Si tratta di specie gregarie e la decisione di acquistarne un solo individuo condiziona l'animale, costringendo il pappagallo a sostituire il partner naturale con l'uomo. Quasi tutti i soggetti tendono ad avere un legame fortissimo con una persona ed in misura minore con quelle dello stesso sesso mentre minacciano ed interagiscono con difficoltà con quelle del sesso opposto. Si tratta di uccelli intelligentissimi che imparano molto velocemente e di conseguenza necessitano di stimoli continui, di arredi della voliera che fungano da giochi (catenelle con rami appesi, scatole in legno, posatoi di varie misure) e che ogni tanto vengono modificati nella disposizione, collocazione della voliera in un punto frequentato dalla famiglia (sala).

VOLIERE: ALTEZZA, POSIZIONE, SPAZIO, ARREDI, POSATOI:

Le voliere per pappagalli sono caratterizzate da sbarre orizzontali che consentano loro di deambulare utilizzandole come pareti di arrampicata. Il volume della papagalliera deve essere ampio con altezza di almeno due volte e mezza la lunghezza del questi animali per una larghezza di almeno il doppio ed una profondità analoga. I posatoi più alti collocati nella gabbia devono trovarsi al di sopra dell'altezza media di una persona ed essere inoltre collocati davanti alle mangiatoie e dagli abbeveratoi, per facilitarne il raggiungimento e per agevolare i pappagalli nell'immergere il cibo secco o tenere lo stesso con i piedi mentre mangiano. I grandi Pappagalli non dovrebbero essere tenuti legati alla zampa con catenelle, oltre agli aspetti etici e di benessere di questa costrizione per l'animale, va tenuto presente che questo tipo di contenzione li espone costantemente al rischio di fratture o di accidentali aggrovigliamenti che possono risultare letali. Se gestiti parzialmente liberi in casa, va tenuta presente la loro curiosità e l'abilità del loro becco che li porta a beccare mobili, intonaci, oggetti in legno e non ultimi i cavi elettrici, da cui la necessità di una supervisione dell'uomo mentre sono fuori dalla voliera, così come è importante che mentre volano liberi in casa i vetri delle finestre vengano schermati con tende e che le finestre stesse siano chiuse, e che i piani dei fornelli accesi e le pentole sul fuoco non siano raggiungibili.

DIETA E ALIMENTAZIONE:

Conviene utilizzare una dieta base per grandi Pappagalli costituita da una miscela di semi medio grandi, meglio se conservati sottovuoto. Vengono inoltre aggiunti:

Semi germinati sono ricchi di vitamine e possono essere quasi comparati alla verdura. Le vitamine quali la E o la A e la C vengono moltiplicati allorché i grani germogliano. Costituiscono dunque un alimento molto utile. Grazie alle vitamine e alla loro digeribilità, questi grani germogliati possono essere donati durante periodo d'allevamento o per lo svezzamento dei piccoli. Molto ricchi in vitamina E possono essere distribuiti prima del periodo di riproduzione.

Frutta, verdura e legumi sono indispensabili per la salute del vostro pappagallo. Apportano molte vitamine. Sono complementari ai semi e devono essere date tutti i giorni. Gli allevatori che possiedono molti uccelli fanno in generale una volta alla settimana acquisto di frutta, verdura e legumi e poi li tengono in refrigeratore.

La migliore soluzione sarebbe di dare frutta di stagione (pesche, mele, pere, mango, banana, kiwi, albicocche, arance,

mandarini,). La frutta deve essere tagliata in piccoli pezzetti per evitare problemi.

I legumi sono un'importante fonte di proteine. I piselli e i fagiolini possono essere dati crudi, mentre i fagioli, i ceci e la soia devono essere ben cotti. Utilizzare preferibilmente legumi biologici, ma comunque non in scatola, semmai congelati. Se secchi vanno messi nell'acqua per almeno 6 ore e poi bolliti a fuoco basso per circa 45 minuti. La soia deve cuocere per circa 90 minuti.

Noci, mandorle, noci del Brasile, anacardi, nocciole, macadamia, arachidi, pinoli, pistacchi, arachidi.

Diversi tipi di noci e pinoli costituiscono uno degli alimenti principali di molte specie in natura. Quelle fresche, non trattate o salate, sono una buona fonte di proteine, fibre, magnesio, zinco, selenio, rame, potassio, fosforo, biotina, riboflavina, niacina, calcio e di vitamina E. Sono perciò un alimento sano e importante anche dal punto di vista psicologico, perché i pappagalli sono naturalmente predisposti ad aprirle per estrarne il contenuto. Contengono però una media di circa il 50% di grassi e vanno perciò fornite con moderazione, specialmente a quei pappagalli che non fanno molta attività fisica e che non vivono in voliere all'aperto e in zone dove gli inverni sono rigidi. Alle Amazzoni e ai Cacatua che non fanno molta attività fisica bisognerebbe offrire non più di una mandorla o una nocciola o mezza noce al giorno. Le noci di palma fresca, in ragione del loro contenuto alto nutrizionale, sono eccezionali per i pappagalli. In linea di principio alcune specie di pappagalli richiedono maggior apporto di proteine, sali minerali o grassi. Le Amazzoni o Cacatua di taglia media e i Pionus, necessitano di una dieta povera in grassi (4%) ma un maggior apporto proteico (18%) e di vitamina A. Per Ara e Cacatua di taglia grande la dieta energetica deve avere un contenuto di grassi superiore del 20% al fabbisogno di altre specie. Nel periodo riproduttivo possono raggiungere un totale del 15%. Il Cenerino e i Conuri hanno problemi sovente con una dieta povera di calcio. Dieta apportata con sostanze grasse (8%) e proteine (14%). I Lori ed Eclectus, prevedono un'alimentazione a base possibilmente di estrusi, polline o nettari artificiali. Proteine in ragione del 16% e un massimo di grassi del 6%. Molto importante nella dieta di questi pappagalli è il fruttosio.

AVVERTENZE ALIMENTARI:

Offrire in quantità limitata: Yogurt, formaggio magro, pasta, riso, noci o alimenti grassi.

QUELLO CHE I PAPPAGALLI NON DEVONO MANGIARE:

Un'alimentazione basata solo sui semi, eccesso di alimenti grassi, cibi conditi con grassi, zuccheri, o fritti, cioccolata, alimenti e bevande alcoliche o che contengono caffeina, avocado, caco (cachi), noccioli di pesco, prugne, albicocche, ciliegio, latte (non sono in grado di digerire lattosio), parti verdi di germogli delle patate. I bastoncini di semi e frutta, eccessi di proteine e grassi animali (carne, pesce), omogeneizzati per bambini, miele e zuccheri in eccesso.

*** LEGISLAZIONE:**

Attenzione, molti uccelli, sono protetti da specifica legislazione internazionale (CITES), poiché si tratta di specie a rischio estinzione nei paesi d'origine. La loro detenzione prevede pertanto specifici vincoli e il rispetto di procedure burocratiche. Possono essere detenuti, allevati e commercializzati soltanto soggetti nati in cattività, che danno anche le migliori garanzie sanitarie. Prima dell'acquisto, consultare specificamente il negoziante o l'allevatore, per avere i necessari chiarimenti.

La violazione delle norme CITES comporta severe sanzioni.

QUANDO CHIAMARE IL VETERINARIO:

Ci sono comportamenti che segnalano il disagio degli uccelli da compagnia (piccoli pappagalli). Una volta realizzate le condizioni igieniche e di ambientazione indicate, non è detto che non ci siano problemi sanitari che riguardino i nostri amici alati. Lo si deduce dai comportamenti anomali:

1. il soggetto rimane sul fondo del nido o della gabbia, senza manifestare socialità;
2. ha il piumaggio gonfio;
3. sul posatoio tiene la testa indietro, sotto l'ala ("dorme"), non vola, si sposta malvolentieri, anche se spaventato;
4. quando mangia, peraltro in modo svogliato, ha il piumaggio rigonfio. La cloaca e le piume circostanti possono presentarsi sporche, le feci verdastre;
5. L'aspetto complessivo non è vispo. Respira a becco aperto o, addirittura, con fischio o piccolo rantolo.

Con uno o più di questi comportamenti, è bene rivolgersi al veterinario. Separare gli altri soggetti che vivono con quello indisposto o sospetto. Disinfettare gabbia ed attrezzature e non usarle per gli altri uccelli.

Soprattutto, non praticare il "fai da te" con medicinali.

Piccoli Pappagalli

CALOPSITE *Nymphicus hollandicus* - Ordine: Psittaciformi - Famiglia: Cacatuidae



DESCRIZIONE:

Questa specie non presenta particolari difficoltà di allevamento ne richiede particolari cure. Si adatta molto bene ai climi italiani che può essere tranquillamente allevato all'aperto su quasi tutto il territorio nazionale.

VITA IN NATURA:

Originario delle zone a margine dei deserti dell'Australia, dove è ancora possibile trovare facilmente acqua. In natura nidifica normalmente in alberi cavi, nel periodo umido dell'anno corrispondente alla nostra primavera, deponendo in media da 3 fino a 8 uova, mediamente 5 che schiudono dopo 21 giorni di incubazione. Provvedono alla cova entrambi i genitori alternandosi nel compito.

Vive in gruppi spesso numerosi e a differenza degli altri pappagalli che sono prevalentemente degli arrampicatori, è un buon volatore. Vive in bande numerose nel bosco e nelle praterie; è gregario anche nel periodo della nidificazione; le coppie rimangono unite anche durante gli erratismi a grandi distanze. In alcune regioni le loro aree di riproduzione vengono talvolta colpite da gravi siccità con conseguenti penurie alimentari. Ciò costringe gli stormi di calopsite a spostamenti a grandi distanze. In natura questa specie è diffusa in tutta Australia con eccezione delle regioni costiere.

VOLIERA ED ALLEVAMENTO:

La Calopsite va allevata in una gabbia molto spaziosa o in una voliera da appartamento; la soluzione ideale è comunque la voliera da giardino, ricoperta da un tetto, dove gli uccelli possono rimanere per tutto l'anno. Le piccole voliere dovrebbero avere misure minime di cm. 120x40x42 h; il formato deve essere sempre rettangolare e mai circolare, salvo nelle grandi voliere esterne. Se verranno fatte riprodurre, deve essere messo a disposizione una cassetta nido, che può essere naturale oppure costruito con assi di legno, delle seguenti dimensioni: altezza 35-40 cm., lunghezza e profondità 20 cm. Il diametro del foro di accesso deve essere di 6-8 cm. Per la riproduzione le Calopsite devono avere almeno 18 mesi di vita. Dopo 1 o 2 settimane le femmine cominciano a deporre le uova. La deposizione è a giorni alterni e sono normalmente. La femmina comincia a covare solitamente dopo il secondo uovo, il maschio si alterna alla cova con la femmina durante il giorno mentre l'incombenza è totalmente a carico della seconda durante la notte. La cova come già ribadito dura dai 20 ai 21 giorni dopo i quali nascono i pullus totalmente implumi.

ALIMENTAZIONE:

Si nutre prevalentemente di semi e frutta non disdegnando erbe ed insalata tenera. L'alimentazione deve essere costituita oltre che da miscele di semi in commercio, meglio se conservati sottovuoto, da girasole, scagliola, avena, miglio, carota e mela grattugiata, spighe di panico o miglio e verdura varia. Nel periodo dell'alimentazione dei piccoli è necessario aggiungere alla dieta ordinaria panico germinato, pastone all'uovo, biscotti per neonati e tarne della farina.

AVVERTENZE ALIMENTARI:

Offrire in quantità limitata: Yogurt, formaggio magro, pasta e riso cotti ma sconditi, noci o alimenti grassi

Quello che i pappagallini NON devono mangiare:

Un'alimentazione basata solo sui semi, eccesso di alimenti grassi, cibi conditi con grassi, zuccheri, o fritti, cioccolata, alimenti e bevande alcoliche o che contengono caffeina, noccioli di pesco, di prugne o di albicocche, latte e latticini (non sono in grado di digerire lattosio), parti verdi di germogli delle patate. I bastoncini di semi e frutta, eccessi di proteine e grassi animali (carne, pesce), omogeneizzati per bambini, miele e zuccheri in eccesso.

SOCIALITÀ E RAPPORTO CON L'UOMO:

Si tratta di specie fortemente gregarie e va evitato l'acquisto di singoli individui. Si affeziona facilmente all'uomo, e se acquistato giovane impara a scandire le parole con una voce molto chiara connettendo l'uso delle parole al loro significato attraverso l'analisi del nostro comportamento in risposta a quanto lei dice. I soggetti acquistati possono essere stati allevati a mano solo dall'uomo (imprintati) oppure allevati direttamente da riproduttori nati in cattività, che li hanno accuditi almeno fino all'età di involo. Nel primo caso i rapporti con l'uomo saranno più facili, ma i soggetti avranno perso parte dei caratteri tipici della specie.

DURATA MEDIA DELLA VITA:

Vive mediamente 15, forse anche 20 anni.

LEGISLAZIONE:

Attenzione, molti degli uccelli appartenenti alle specie che inseriamo nella categoria dei piccoli pappagalli, sono protetti da specifica legislazione internazionale (CITES), poiché si tratta di specie a rischio estinzione nei paesi d'origine. La loro detenzione prevede pertanto specifici vincoli e il rispetto di procedure burocratiche. Possono essere detenuti, allevati e commercializzati soltanto soggetti nati in cattività, che danno anche le migliori garanzie sanitarie. Prima dell'acquisto, consultare specificamente il negoziante o l'allevatore, per avere i necessari chiarimenti.

La violazione delle norme CITES comporta severe sanzioni.

QUANDO CHIAMARE IL VETERINARIO:

Ci sono comportamenti che segnalano il disagio degli uccelli da compagnia (piccoli pappagalli). Una volta realizzate le condizioni igieniche e di ambientazione indicate, non è detto che non ci siano problemi sanitari che riguardino i nostri amici alati. Lo si deduce dai comportamenti anomali:

1. il soggetto rimane sul fondo del nido o della gabbia, senza manifestare socialità.
2. ha il piumaggio gonfio.
3. sul posatoio tiene la testa indietro, sotto l'ala ("dorme"), non vola, si sposta malvolentieri, anche se spaventato
4. quando mangia, peraltro in modo svogliato, ha il piumaggio rigonfio. La cloaca e le piume circostanti possono presentarsi sporche, le feci verdastre.
5. L'aspetto complessivo non è vispo. Respira a becco aperto o, addirittura, con fischio o piccolo rantolo.

Con uno o più di questi comportamenti, è bene rivolgersi al veterinario. Separare gli altri soggetti che vivono con quello indisposto o sospetto. Disinfettare gabbia ed attrezzature e non usarle per gli altri uccelli. Soprattutto, non praticare il "fai da te" con medicinali.

INSEPARABILE *Agappornis sp.* - Ordine: Psittaciformi - Famiglia: Psittacidi

DESCRIZIONE:

Le diverse specie sono di origine afroasiatica, localizzata principalmente in Angola e in Namibia, nelle zone boschive secche, nelle savane ricche di grandi alberi e nelle aree boschive lungo i corsi d'acqua. Generalmente si sposta in piccoli stormi (10/20 soggetti) ma in alcuni periodi dell'anno può riunirsi in gruppi di centinaia di individui. La taglia varia dai 12 cm. (*A. personata*, *A. Fisheri*) ai 16 cm (*A. roseicollis*).

DESCRIZIONE GENERALE:

Nell'inseparabile collo rosa i soggetti adulti non mostrano evidente dimorfismo sessuale (per alcuni il maschio ha becco proporzionalmente più grande su una testa più squadrata). I soggetti adulti ancestrali (simili al selvatico) presentano un piumaggio base verde intenso, scuro nelle parti superiori, più chiaro e sfumato in giallognolo nelle parti inferiori. La testa presenta la fronte rossa che sfuma in un bel rosa vivace e si estende fino alla gola e alla parte superiore del petto. Le ali sono verdi ma presentano remiganti nerastre con riflessi blu. I giovani mostrano un verde più pallido, il rosa della testa molto sfumato, il becco color camoscio con striature nere all'attaccatura e lungo la mandibola superiore. Essendo la specie di *Agappornis* più diffusa in cattività, è quella che presenta il maggior numero di mutazioni, tanto che possono anche essere presenti contemporaneamente in uno stesso individuo. Sia per la serie verde che per quella blu sono presenti anche le relative colorazioni "diluite", (diluito verde scuro, diluito verde oliva, diluito blu, diluito cobalto, ecc.). A tutte le mutazioni della serie verde può essere associata la mutazione "Faccia Arancio", mentre a quelle della serie blu può essere associata la mutazione "Faccia Bianca".

GABBIE E VOLIERE:

Possono essere alloggiati sia in gabbia (dimensioni minime: 55/35/35 h) che in voliera (minima: 120x40x42 h). È preferibile che la gabbia abbia forma rettangolare e non rotonda, questo per il benessere nel movimento dei soggetti. Devono essere



posizionati all'interno della gabbia almeno due posatoi in posizione alta (favoriscono la scelta del posto dove dormire), preferibilmente ricavati da rami naturali, disposti parallelamente e alla stessa altezza. Vanno inoltre aggiunti posatoi in posizione vicine ai beverini e alle mangiatoie per facilitarne l'uso e contemporaneamente favorirne l'esercizio fisico. I beverini devono essere a sifone, mentre il numero di mangiatoie varia a seconda del numero dei soggetti presenti all'interno della gabbia (sono sconsigliabili le mangiatoie in plastica esterne perché le rosicchiano o riescono ad aprirsi un varco e fuggire, meglio quelle interne rettangolari). È importante fornire le voliere con arredi e giocattoli quali legni o chiavi appese oltre che con altalene, campanelle, etc. facendo attenzione che siano ricavati da materiale atossico. Per non ridurre lo spazio a disposizione per il movimento, nelle gabbie fornire solo rametti di salice "fresco" e poco altro.

ALIMENTAZIONE:

Una buona alimentazione può consistere in una miscela di semi per piccoli parrocchetti/inseparabili (25% costituito da miglio, scagliola e panico, il restante 75% da avena, frumento, semi di girasole, canapa e lino), integrata da frutta e verdura (la carota in particolare e il tarassaco) da offrire giornalmente. Presso i negozi specializzati sono in vendita miscele già predisposte. Verificare che non contengano muffe, insetti, polveri: nel qual caso cambiare marca. Un paio di volte a settimana può essere offerta una spiga di panico, pastoncino all'uovo e semi germinati (pastoncino e semi germinati devono essere somministrati tutti i giorni nel periodo riproduttivo e per gli uccelli alloggiati all'esterno). Nella gabbia non deve mai mancare l'osso di seppia, per un giusto apporto di sali minerali e un sifone con acqua rinnovata ogni giorno. Nel periodo riproduttivo, inoltre, importanti sono le verdure ed il pastoncino specifico per lo svezzamento.

AVVERTENZE ALIMENTARI:

Offrire in quantità limitata: Yogurt, formaggio magro, pasta e riso cotti ma sconditi, noci o alimenti grassi

QUELLO CHE I PAPPAGALLINI NON DEVONO MANGIARE:

Un'alimentazione basata solo sui semi, eccesso di alimenti grassi, cibi conditi con grassi, zuccheri, fritti, cioccolata, alimenti e bevande alcoliche o che contengono caffeina, noccioli di pesco, di prugne o di albicocche, latte e latticini (non sono in grado di digerire lattosio), parti verdi di germogli delle patate. I bastoncini di semi e frutta, eccessi di proteine e grassi animali (carne, pesce), omogeneizzati per bambini, miele e zuccheri in eccesso.

RIPRODUZIONE:

Gli inseparabili raggiungono la maturità sessuale intorno ai 6 mesi ma è preferibile farli riprodurre quando raggiungono i 15/18 mesi di età. Il nido che deve essere messo a disposizione è del tipo a cassetta orizzontale, meglio se a doppia camera, con foro d'entrata e sportello per l'ispezione. Le misure ideali sono cm. 25x15 e cm. 20 di altezza. Gli inseparabili amano costruire il nido imbottendolo con rametti di salice, erbe prative, pezzetti di corteccia, bisogna perciò provvedere ad inserire nella gabbia questo materiale, preferibilmente fornito verde, poiché questo favorirà il mantenimento del giusto tasso di umidità all'interno del nido, fondamentale per una buona riuscita della schiusa soprattutto quando il clima è troppo secco. È necessario mettere a disposizione un numero doppio di nidi rispetto alle coppie ospitate: si consiglia di ospitare 1 sola coppia per gabbia. Il nido va collocato nelle parti più alte e riparate della voliera o esternamente alla gabbia (agganciato ad uno degli sportellini) tenendo conto che con il potente becco i soggetti più furbi possono tentare di aprire lo sportellino d'ispezione e tentare la fuga (lo sportellino deve essere sempre protetto da una chiusura "gancio"). Per facilitare la deposizione delle uova e quindi la riproduzione bisogna fornirgli molto materiale tipo erba fine verde o delle cortecce di salice con le quali foderà la cassetta. I fili d'erba e le cortecce di salice devono essere fresche in quanto fornendo questo materiale la percentuale di uova che si schiudono aumenta grazie all'umidità che forniscono, comunque molte coppie se gli viene data della paglia provvedono loro stessi a inumidirla mettendola nell'acqua dell'abbeveratoio o della vaschetta per il bagno (che questi uccelli adorano). Le uova deposte in media dagli Agapornis sono 4/5 che la femmina provvederà a covare per 22 giorni. Dopo la schiusa delle uova i piccoli completano la fase dello svezzamento in 6/7 settimane.

LEGISLAZIONE:

Attenzione, molti degli uccelli appartenenti alle specie che inseriamo nella categoria dei piccoli pappagalli, sono protetti da specifica legislazione internazionale (CITES), poiché si tratta di specie a rischio estinzione nei paesi d'origine. La loro detenzione prevede pertanto specifici vincoli e il rispetto di procedure burocratiche. Possono essere detenuti, allevati e commercializzati soltanto soggetti nati in cattività, che danno anche le migliori garanzie sanitarie. Prima dell'acquisto, consultare specificamente il negoziante o l'allevatore, per avere i necessari chiarimenti.

La violazione delle norme CITES comporta severe sanzioni.

QUANDO CHIAMARE IL VETERINARIO:

Ci sono comportamenti che segnalano il disagio degli uccelli da compagnia (piccoli pappagalli). Una volta realizzate le condizioni igieniche e di ambientazione indicate, non è detto che non ci siano problemi sanitari che riguardino i nostri amici alati. Lo si deduce dai comportamenti anomali:

1. il soggetto rimane sul fondo del nido o della gabbia, senza manifestare socialità.
2. ha il piumaggio gonfio.
3. sul posatoio tiene la testa indietro, sotto l'ala ("dorme"), non vola, si sposta malvolentieri, anche se spaventato
4. quando mangia, peraltro in modo svogliato, ha il piumaggio rigonfio. La cloaca e le piume circostanti possono presentarsi sporche, le feci verdastre.
5. L'aspetto complessivo non è vispo. Respira a becco aperto o, addirittura, con fischio o piccolo rantolo.

Con uno o più di questi comportamenti, è bene rivolgersi al veterinario. Separare gli altri soggetti che vivono con quello indisposto o sospetto. Disinfettare gabbia ed attrezzature e non usarle per gli altri uccelli. Soprattutto, non praticare il "fai da te" con medicinali.

PAPPAGALLINO ONDULATO *Melopsittacus undulatus* - Ordine: Psittaciformi - Famiglia: Platycercini



DESCRIZIONE:

I Pappagallini ondulati sono fra gli alati tra le specie che godono di maggiore preferenza un po' in tutto il mondo. Le cocorite non cantano, emettono solo un rapido cicaleccio, ma possono facilmente imparare ad imitare numerose parole o suoni. I pappagallini ondulati, come tante altre specie di pappagalli, utilizzano modalità di interazione molto simili a quelle dei primati ed è comune che cerchino le coccole e la compagnia del proprietario e anche dei suoi familiari. Generalmente i legami più forti sono con persone che si occupano di lui, e se ha l'abitudine di fare ogni tanto qualche volo in libertà nella stanza, non tarda a posarsi presto sulle dita o sulla spalla della persona a cui è legato affettivamente. Per le persone che acquistano un

Ondulato col desiderio di addomesticarlo, il consiglio è di scegliere un soggetto molto giovane, appena autosufficiente. Fra tutti i volatili da gabbia è quello che richiede meno cure, per cui è molto indicato anche per persone che non hanno particolari esperienze. In cattività è una specie che si riproduce con facilità. Il mantenimento in voliera è quanto mai indicato perché permette ai Pappagallini un completo esercizio di volo che si traduce in maggior robustezza, salute e capacità di riproduzione. Per l'allevamento selezionato, invece, ogni coppia deve avere a disposizione la propria gabbia da cova.

Attenzione: comunque tutti i pappagalli hanno grande forza nel becco adunco e notevole facilità d'uso. Possono produrre dolorose ferite alla dita del malcapitato che li afferra per addomesticarli o fare coccole!

GABBIE E VOLIERE:

Possono essere alloggiati sia in gabbia (dimensione minima: 55x28x32 h), sia da cova/svezzamento che da detenzione normale, in questo caso con un massimo di 6 soggetti), che in voliera (dimensione minima 120x40x42 per 12 soggetti). Due posatoi alti nella gabbia (tre nella voliera) almeno 1 beverino ogni 4 soggetti ospitati, mangiatoie in plastica esterne (minimo 2 mangiatoie). Beverini a sifone esterni posizionati in corrispondenza dei posatoi. Mettere a disposizione qualche pezzo di legno e "giocattoli", che tengano poco spazio ed impegnati gli uccelli. Tutto il materiale deve essere atossico, la gabbia in filo d'acciaio zincato.

Per voliere esterne: obbligo che siano dotate di copertura anti sole e pioggia per almeno i 2/3 della superficie del tetto.

ALIMENTAZIONE:

L'Ondulato è un volatile essenzialmente granivoro. Presso i negozi specializzati si trovano delle miscele appositamente studiate, ma ogni amatore può prepararsene una propria, componendola con il 55% di miglio, il 40% di scagliola e il 5% di avena sgusciata decorticata. Deve essere sempre messo a disposizione sia l'osso di seppia sia il grit. Quotidianamente è opportuno somministrare una modesta quantità di verdura fresca e di frutta dolce. È opportuno ulteriormente mettere a disposizione del pappagallino un pezzo di pane raffermo che viene appetito volentieri ed usato anche per limare il becco. Un'ottima integrazione (soprattutto quando allevano i piccoli) è costituita dai semi germogliati di tipo alfa alfa.

RIPRODUZIONE:

I Pappagallini Ondulati necessitano di nidi già pronti. Il nido adatto è quello di legno a cassettona col fondo a forma concava. Non è necessario fornire del materiale per la costruzione del nido, in quanto i Pappagallini depongono le uova direttamente nella concavità del fondo. Se diverse coppie nidificano in voliera, al fine di evitare conflitti occorre disporre un numero di nidi almeno doppio di quello delle coppie. Se ci si serve di una gabbia da cova, il nido deve venire appeso all'esterno onde non togliere ulteriore spazio alla coppia. La deposizione si compone normalmente di 4/5 uova, ma il numero può essere anche maggiore. L'incubazione dura 18/19 giorni. A 4 settimane d'età i piccoli cominceranno ad uscire dal nido e poco tempo dopo saranno in grado di volare.

Alla fine dell'allevamento di una covata, il nido sarà pieno di escrementi: è normale, non incide sulla salute degli animali (ma solo al profumo dell'ambiente). Prima della covata successiva, sostituire il nido con uno pulito e lavarlo, prima del successivo uso.

NECESSITÀ ETOLOGICHE (GREGARIETÀ, SOCIALITÀ, RAPPORTI DI COPPIA, GIOCO):

Si tratta di specie gregarie e la decisione di acquistarne un solo individuo condiziona l'animale, costringendo il pappagallo a sostituire il partner naturale con l'uomo. Nei pappagallini ondulati importante acquistare almeno una coppia (i maschi sono identificabili per la cera azzurra sul becco mentre le femmine hanno la cera sul becco di color rosa/marrone). Quasi tutti i soggetti tendono ad avere un legame fortissimo con una persona ed in misura minore con quelle dello stesso sesso mentre minacciano ed interagiscono con difficoltà con quelle del sesso opposto. Si tratta di Uccelli intelligentissimi che imparano molto velocemente e di conseguenza necessitano di stimoli continui, di arredi della voliera che fungano da giochi (catenelle con rami appesi, scatole in legno, posatoi di varie misure e che ogni tanto vengono modificati nella disposizione, collocazione della voliera in un punto frequentato dalla famiglia (sala).

STRUTTURE, VOLIERE, ARREDI, POSATOI:

Se i Pappagallini vivono in voliera, si deve tener conto del fatto che sono estremamente abili a demolire le strutture in legno e quindi a non lasciare scoperte eventuali parti in legno della voliera. Affinché possano esercitare il forte becco, si mettano a loro disposizione dei rami teneri, preferibilmente di salice. I pappagallini ondulati possono essere tenuti in gabbia o se in gruppi numerosi anche in voliere all'aperto. In questo caso è fondamentale provvedere a riparare la struttura su tre lati con fogli di nylon nel periodo invernale. Il numero dei rami posatoio, delle cassette da nido, delle mangiatoie e dei beverini deve essere adeguato al numero dei soggetti contenuti nella voliera.

AVVERTENZE ALIMENTARI:

Offrire in quantità limitata: Yogurt, formaggio magro, pasta e riso cotti ma sconditi, noci o alimenti grassi

QUELLO CHE I PAPPAGALLINI NON DEVONO MANGIARE:

Un'alimentazione basata solo sui semi, eccesso di alimenti grassi, cibi conditi con grassi, zuccheri, o fritti, cioccolata, alimenti e bevande alcoliche o che contengono caffeina, noccioli di pesco, di prugne o di albicocche, latte e latticini (non sono in grado di digerire lattosio), parti verdi di germogli delle patate. I bastoncini di semi e frutta, eccessi di proteine e grassi animali (carne, pesce), omogeneizzati per bambini, miele e zuccheri in eccesso.

LEGISLAZIONE:

Attenzione, molti degli uccelli appartenenti alle specie che inseriamo nella categoria dei piccoli pappagalli, sono protetti da specifica legislazione internazionale (CITES), poiché si tratta di specie a rischio estinzione nei paesi d'origine. La loro detenzione prevede pertanto specifici vincoli e il rispetto di procedure burocratiche. Possono essere detenuti, allevati e commercializzati soltanto soggetti nati in cattività, che danno anche le migliori garanzie sanitarie. Prima dell'acquisto, consultare specificamente il negoziante o l'allevatore, per avere i necessari chiarimenti.

La violazione delle norme CITES comporta severe sanzioni.

QUANDO CHIAMARE IL VETERINARIO:

Ci sono comportamenti che segnalano il disagio degli uccelli da compagnia (piccoli pappagalli). Una volta realizzate le condizioni igieniche e di ambientazione indicate, non è detto che non ci siano problemi sanitari che riguardino i nostri amici alati. Lo si deduce dai comportamenti anomali:

1. il soggetto rimane sul fondo del nido o della gabbia, senza manifestare socialità;
2. ha il piumaggio gonfio;
3. sul posatoio tiene la testa indietro, sotto l'ala ("dorme"), non vola, si sposta malvolentieri, anche se spaventato;
4. quando mangia, peraltro in modo svogliato, ha il piumaggio rigonfio. La cloaca e le piume circostanti possono presentarsi sporche, le feci verdastre;
5. L'aspetto complessivo non è vispo. Respira a becco aperto o, addirittura, con fischio o piccolo rantolo.

Con uno o più di questi comportamenti, è bene rivolgersi al veterinario. Separare gli altri soggetti che vivono con quello indisposto o sospetto.

Disinfettare gabbia ed attrezzature e non usarle per gli altri uccelli.

Soprattutto, non praticare il "fai da te" con medicinali.

MERLO INDIANO *Gracula religiosa* - Famiglia: Sturnidi - Ordine: Passeriformi



DESCRIZIONE:

Il merlo indiano è un uccello molto popolare per la sua eccezionale abilità nell'imitare i suoni e la voce umana, e per la sua vivace personalità. È un uccello socievole che richiede molta compagnia, ma sa a sua volta intrattenere con la sua incredibile capacità di parlare. Richiede attenzioni e gli si deve dedicare ogni giorno un certo tempo per le pulizie della gabbia, perché sporca molto.

VITA IN NATURA:

Proviene dall'Asia, dove in natura ha una reale di distribuzione piuttosto vasto, che si estende dalle pendici dell'Himalaya fino allo Sri-Lanka e alle Filippine e dai confini orientali del Pakistan all'Indocina. Quest'ampia area è popolata da 32 specie diverse, alcune sono stanziali, prevalentemente quelle che vivono nelle aree tropicali; altre sono migratorie e preferiscono i tropici solo durante i periodi invernali. In natura vive circa 10 anni mentre in cattività, se ben tenuto, vive il doppio. I merli indiani vivono in stormi di una ventina di esemplari tenendosi sempre in contatto tramite molteplici tipi di suoni, da fischi striduli a tonalità più basse e roche. Tra le principali specie del genere *Gracula* troviamo *Gracula religiosa* che è la specie più allevata in Europa; comprende 12 sottospecie, ma in cattività se ne incontrano comunemente solo tre e tutte delle zone temperate. La classificazione è comunque sempre in evoluzione ed esistono pareri diversi, visto le molte similarità delle varie sottospecie. La *Gracula religiosa* indica che è originaria del Sud dell'India e dell'isola di Sri-Lanka, con i suoi 25 cm di lunghezza è la più piccola delle tre. È considerata la meno abile come imitatrice. La *Gracula R. intermedia*: proviene dalle colline al sud dell'Himalaya, dall'India settentrionale, dalla Birmania e dal sud della Cina. Misura dai 25 ai 30 cm. La *Gracula religiosa*: originaria del Borneo, della Malesia e di Sumatra, Bali e Giava. È, con i suoi 35 cm di lunghezza, la più grande delle sottospecie, è anche considerata la migliore imitatrice. Gran parte delle altre specie non sono commercializzate o commercializzabili. Le varie sottospecie si differenziano per le dimensioni e il peso (che varia tra i 130 ed i 210 g.), la forma delle caruncole occipitali gialle o giallo arancio, per il colore di becco e zampe, i riflessi delle penne e la presenza di macchie o strisce bianche sulle ali. Bisogna però ricordare che l'estensione delle caruncole aumenta con età dell'uccello in molte di queste sottospecie.

LEGISLAZIONE:

Le maine rientrano nell'Appendice II della Convenzione di Washington (CITES), sono quindi elencate nella lista delle specie protette. Possono essere commercializzate solo con un documento CITES di importazione valido.

LA VOLIERA:

La forma migliore di una voliera per merli indiani è quella rettangolare che si sviluppa in lunghezza, perché più consona alle caratteristiche del merlo indiano il quale è abituato a saltellare e non ad arrampicarsi come fanno i pappagalli; inoltre gli uccelli volano in orizzontale e quindi questa tipologia di gabbia gli permette di fare esercizio fisico. La struttura deve avere almeno le dimensioni minime di 70x70x100 cm, ma dimensioni maggiori favoriscono il benessere di questa specie. Qualora i merli indiani vengano tenuti liberi in casa è necessario prendere le dovute precauzioni per evitare che possa urtare con violenza contro i vetri delle finestre ferendosi. Le gabbie migliori che si possono trovare sul mercato sono quelle denominate "all'inglese", con tre dei cinque lati chiusi da pannelli che riparano il soggetto da correnti d'aria, da occhi indiscreti ed inoltre evitano che lo sporco cada fuori dalla gabbia. Fondamentale per questa specie è che la gabbia sia provvista di un cassetto raccogli sporco estraibile e di materiale facilmente lavabile, in modo da poter mantenere facilmente un buon livello igienico. Gli sportelli devono essere sufficientemente grandi da poter consentire agevolmente l'alimentazione e la pulizia degli arredi. La struttura della voliera deve essere realizzata con materiali facilmente disinfettabile e resistenti alla ruggine quali il ferro zincato. La *Gracula*, a causa del tipo di alimentazione, sporca molto!

L'ALIMENTAZIONE:

La giusta alimentazione del merlo indiano risulta essere di vitale importanza per assicurargli gli elementi nutritivi

necessari alla sua salute; in natura l'animale sa regolarsi da solo a trovare il cibo adatto, mentre in gabbia dobbiamo essere noi a procurarglielo in giusta qualità e quantità. La dieta base è costituita dagli appositi mangimi pellettati per merli indiani, con addizionato carbone vegetale. Il cibo viene preso e se troppo grande per venir inghiottito intero viene sminuzzato con robusti colpi di becco. È impressionante vedere come il collo del merlo indiano possa dilatarsi per ingerire anche una ciliegia intera. Il merlo indiano non è in grado di afferrare il cibo e di portarlo al becco come fanno i pappagalli utilizzando i piedi, ma spesso le robuste zampe servono per tenerlo fermo in modo da permettere al becco di rompere qualche guscio duro o di strappare qualche brandello di polpa dai frutti. L'alimento principale è la frutta che va somministrata lavata, asciugata e soprattutto non gelata di frigorifero onde evitare disturbi gastrici. Va data in tarda mattinata e i resti vanno tolti alla sera perché irrancidendo velocemente possono causare fermentazioni intestinali molto pericolose per la salute. La scelta è ampia purché sia ben matura, possono essere dati: mele, melone, fragole, banane, frutti di bosco, ciliegie, more, uva. La verdura viene gradita dalla *Gracula religiosa*, soprattutto la cicoria selvatica, la scarola, la lattuga, il cavolo, il broccolo, gli spinaci, altri e vari tipi di insalate, il cetriolo ricco di succhi ad azione tonica sull'organismo, i pomodori polposi e maturi, le fave fresche e i piselli. La dieta dei merli indiani può essere integrata con: piccole quantità di carne magra tagliata a pezzettini (non più di una volta la settimana); ricotta magra; uova sode; tarme della farina (*Tenebrio molitor*), che possono essere prodotti facilmente in casa (chiedere lumi ad un allevatore); biscotti all'uovo. I resti del cibo a base di alimenti animali vanno allontanati alla sera perché imputridendo possono divenire pericolosi per la salute del merlo indiano. Per integrare la dieta si possono utilizzare anche altri alimenti di origine vegetale quali il riso bollito, le patate lesse, la polenta e la pasta cotta, ma questi alimenti vengono appetiti in modo molto soggettivo.

IL RAPPORTO MAINA-UOMO:

La *Gracula* è un ottimo pet e raggiunge un alto livello di confidenza con l'uomo e nel mondo aviario è solo inferiore a quello che si può osservare con alcuni pappagalli. Per questo motivo è bene scegliere una maina solo se si può assicurarle, nell'arco della giornata, diverse ore di compagnia, altrimenti è bene prendere una coppia. Il proprietario ideale per il merlo indiano è una persona che lavora in casa, oppure che può ospitare l'uccello dove svolge la sua attività. Come prima accennato, infatti, le gracule hanno bisogno di avere un po' di attività nei loro pressi, altrimenti si annoiano. Assieme ai pappagalli le maine sono notevoli imitatrici della voce umana e di suoni e rumori che memorizzano e riproducono con facilità. I soggetti che si prestano maggiormente a parlare sono quelli molto giovani e mantenuti in casa a stretto contatto con gli uomini.

CANARINO *Serinus Canaria* - Ordine: Passeriforme - Famiglia: Fringillidi

DESCRIZIONE:

Originario delle isole Canarie, veniva allevato in Spagna già in epoca medioevale. I primi canarini introdotti in Italia come uccelli da gabbia, vennero importati in Tirolo attorno al 1960, e successivamente si diffusero al resto d'Europa. In questo periodo storico i canarini venivano allevati quasi esclusivamente per il canto e solo in epoca relativamente recente ha preso piede l'allevamento dei canarini per "forma" e per "colore". Oggi vengono allevati canarini di diverse dimensioni tra cui spiccano quelli di dimensioni maggiori pari al doppio di un canarino comune detti "di taglia inglese".

DURATA DELLA VITA:

La durata media della vita dei canarini è spesso condizionata da vari fattori, tra cui non ultimi gli aspetti di selezione da un lato e la corretta gestione dall'altro. La vita media di un Canarino appartenente a razze "rustiche" e correttamente allevato, può raggiungere normalmente i dieci anni ed occasionalmente toccare i 15/18.

NECESSITÀ ETOLOGICHE (GREGARIETÀ, RAPPORTI DI COPPIA):

I canarini in condizioni naturali vivono in gruppi di dimensioni variabili (da 5-6 ad alcune decine di individui), diventando poi monogami nel periodo riproduttivo e dividendo lo spazio in piccoli territori appartenenti esclusivamente ad una coppia. Questo dualismo consente di tenere più individui assieme durante l'anno solo in voliere ampie, mentre in gabbie con dimensioni più piccole è opportuno non tenere più di una coppia. In caso di riproduzione i piccoli devono stare con i



Canarini di Colore - Es. Bronzo mosaico



Canarini di Forma e Posizione
Closter corona

genitori fino allo svezzamento (mangiano i semi da soli con sicurezza), poi devono essere separati per evitare che siano oggetto di aggressività da parte del maschio. Il gruppo di giovani può accogliere più soggetti anche di diverse coppie senza che vi siano problemi. I canarini tenuti singolarmente tendono a stabilire rapporti sostitutivi in cui interagiscono con richiami con cose che vengono "lette" come altri canarini (è comune che cinguettino con forza mentre sono accesi radio o televisori).

STABILIZZAZIONE E RIPRODUZIONE. VOLIERE, ALTEZZA, POSIZIONE, SPAZIO, ARREDI, POSATOI:

Le voliere per Canarini sono caratterizzate da sbarre verticali strette in metallo zincato. Il volume della voliera deve essere ampio con altezza di almeno due volte e mezza la larghezza o la profondità. I posatoi più alti collocati nella gabbia, devono trovarsi al di sopra dell'altezza media di una persona ed essere inoltre collocati davanti alle mangiatoie e agli abbeveratoi, per facilitarne il raggiungimento e per agevolare i canarini nell'alimentazione. Il numero dei posatoi deve essere adeguato al numero dei soggetti ospitati offrendo opportunità di appoggio in eccesso (almeno 15 cm per canarino) su quelli "alti" che vengono usati per il riposo notturno. Sia in gabbia e sia in voliera i canarini devono poter disporre di ciotole basse in cui viene posta l'acqua per il bagno, che viene sostituita giornalmente. La gabbia per una coppia di canarini deve misurare almeno cm 50x40x50. All'esterno della stessa devono essere posizionati i portanido. Il nido è costruito principalmente con materiali che devono essere messi a disposizione ed è meglio fornire loro muschio secco ed evitare fili sintetici (possono arrotolarsi alle zampe provocando gravi lesioni). La riproduzione inizia in marzo aprile e per tutto il periodo della nidificazione non devono essere disturbati, né la gabbia spostata, pena l'abbandono della covata. Depongono generalmente 3/5 uova e la loro cova dura circa due settimane. La femmina è una madre premurosa mentre il maschio la aiuta passandole il cibo mentre sta nel nido e successivamente ad alimentare i piccoli. I giovani divengono indipendenti a circa un mese di vita, e lo si nota perché si alimentano da soli senza aiuto dei genitori. I canarini non devono essere tenuti in ambiente illuminato nelle ore serali, situazione che induce un anomalo ricambio continuo del piumaggio. I canarini possono facilmente imparare ad entrare ed uscire dalla loro gabbia. Se gestiti parzialmente liberi in casa è comunque necessaria la supervisione dell'uomo mentre sono fuori dalla voliera, così come è importante che mentre volano liberi in casa i vetri delle finestre vengano schermati con tende e che le finestre stesse siano chiuse, e che i piani dei fornelli accesi e le pentole sul fuoco non siano raggiungibili. Gabbie e voliere non devono essere posizionate in piena corrente d'aria (davanzali, porte).

DIETA E ALIMENTAZIONE:

Conviene utilizzare una dieta base per canarini, facilmente reperibile in commercio. Sono da preferire le miscela di semi medio piccoli, meglio se conservate sottovuoto. Possono anche essere preparate acquistando i singoli semi sfusi ed opportunamente bilanciate. Una miscela per canarini fatta in casa, dovrebbe essere costituita da quattro parti di scagliola, due parti di niger, una parte di panico, una di avena, una di ravizzone e mezza di semi di cardo, mezza di lattuga e mezza di lino. La dieta base può essere integrata con semi germinati ricchi di vitamine come la verdura. I grani germogliati costituiscono un alimento molto utile soprattutto per l'alto contenuto di vitamine quali E, A e C. Grazie alle vitamine e alla loro digeribilità, questi grani germogliati possono essere donati durante periodo d'allevamento o per lo svezzamento dei piccoli. Essendo molto ricchi in vitamina E possono essere distribuiti prima del periodo di riproduzione. Altrettanto utile è mettere a disposizione frequentemente uno spicchio di mela, una foglia di insalata o di radicchio, un pezzetto di carota. Integrazioni minerali della dieta possono essere fatte facilmente appendendo alla gabbia un osso di seppia, che il canarino utilizzerà sia per assumere sali minerali sia per mantenere il becco in buone condizioni di crescita.

AVVERTENZE ALIMENTARI:

Offrire in quantità limitata: biscotto per canarini (vanno bene anche i biscotti per neonati) soprattutto nel periodo dell'allevamento dei piccoli. Analogamente per favorire l'allevamento dei nidiacei o le esigenze alimentari aumentate durante il cambio del piumaggio (muta) si possono somministrare mezze uova sode di pollo.

QUELLO CHE I CANARINI NON DEVONO MANGIARE:

Un'alimentazione basata solo sui semi, eccesso di alimenti grassi, cibi conditi con grassi, zuccheri, o fritti, cioccolata, parti verdi di germogli delle patate. I bastoncini di semi e frutta al miele, eccessi di proteine e grassi animali (carne, pesce), miele e zuccheri in eccesso.

QUANDO RIVOLGERSI AD UN VETERINARIO:

Un canarino che sta male ve lo comunica:

- 1) Assume un aspetto appallottolato e dorme di giorno, se stimolato si rianima ma appena ci allontaniamo torna a dormire. Tiene un occhio chiuso.

2) È appallottolato e sta sul fondo della gabbia.

3) Respira oscillando con il corpo e alzando la coda in sincronia con il respiro. Presenta tumefazioni grandi come un chicco d'uva sulla cute e si becca insistentemente.

ESTRILDIDI E DIAMANTINI - Ordine: Passeriforme - Famiglia: Estrildidi

Gli Estrildidi raggruppano un notevole numero di generi e di specie. Le più conosciute ed allevate sono:

- Il Diamante Mandarin (Teniopygia guttata c.)
- Il Bengalino (Amandava amandava)
- Il Diamante di Gould (Chloebia gouldiae)
- Padda (Padda oryzivora)
- Tessitori (Euplectes sp.)

(E molti altri quali Diamanti coda rossa, Cordon bleu, Golatagliata, Diamanti Codalunga etc.)



DESCRIZIONE:

Originari sia dell'Africa sia di Australia, Cina ed India, sono generalmente molto piccoli e le loro dimensioni variano dagli 8,5 cm per il peso di 8 g della specie più piccola ai 17 cm e 28 g della più grande (Padda oryzivora). Sono specie generalmente provviste di un becco conico e potente con cui sgusciano piccoli semi. Si tratta quasi sempre di un gruppo caratterizzato da forte gregari età ed in natura sono comuni stormi molto numerosi di questi uccelli. In cattività specie come il Padda possono dimostrarsi particolarmente aggressive e dovrebbero essere gestite individualmente od in coppie, mentre altre come il Diamante di Gould sono leggermente delicate per un neofita.

DURATA MEDIA DELLA VITA:

La durata media della vita dei Diamantini è mediamente più breve che negli altri passeriformi allevati a scopo amatoriale. Oscilla dagli 8/10 anni per i diamantini di medie dimensioni a oltre i 15 per i Padda. La durata della vita in questi gruppi è spesso condizionata da vari fattori, tra cui non ultimi gli aspetti di selezione del colore da un lato e la corretta gestione dall'altro. Le piccole dimensioni e il metabolismo elevato rendono queste specie particolarmente attive per tutta la giornata dove alternano lunghe attività a brevi pause.

NECESSITÀ ETOLOGICHE (GREGARIETÀ, RAPPORTI DI COPPIA):

Viene a seguito descritto l'allevamento di una delle specie più semplici da allevare come modello valido per tutte le specie gregarie, il Diamante mandarino.

DESCRIZIONE:

È piccolo, robusto e dotato di un becco colorato. Gli ornitologi lo classificano in due sottospecie: *Poephila guttata guttata* (assenza di zebraatura nera sui lati del collo) e *Poephila guttata castanotis* (per la presenza di zebraature sul collo). Tuttavia, dato che le due sottospecie sono spesso a contatto tra loro, si hanno numerose variazioni di colore apprezzate e ricercate dagli allevatori. La colorazione ancestrale vede il maschio con la parte superiore del collo grigio-bruna, la testa più grigia, le ali bruno scure e la coda nera con macchie bianche. Il sopracoda e la parte ventrale attorno alla cloaca sono bianchi. Ai lati del corpo è presente una macchia rosso arancio che copre la zona periauricolare e che arriva fino all'occhio. Sotto l'occhio è presente un segno bianco, bordato di nero, simile a una goccia. Il becco è di un rosso vivace (questo è un segno che lo distingue dalle femmine, il cui becco è più chiaro).

La femmina si presenta con un mantello compatto grigio-bruno, con sfumature chiare sul petto. Come nel maschio, la coda è nera con puntini bianchi. Entrambi in natura hanno dimensioni di 10 cm circa. Quando si decide di far riprodurre una



coppia, la si deve isolare dal resto del gruppo, le si fornisce del cotone idrofilo e un nido a pera (chiuso) oppure aperto. Prima di tutto inizia il corteggiamento, evento delicatissimo per il maschio che cerca di farsi accettare dalla femmina. Se avete la possibilità di osservare questo momento, penso che sia il più interessante ed emozionante. Questi uccellini utilizzano la danza e l'esibizione di parti del piumaggio, oltre all'offerta di doni, che fanno parte del corteggiamento. Il maschio saltella sul ramo, fa inchini continui, e dà piccole imbeccate sulle zampe della femmina, spiegando le penne della coda e delle ali. Durante queste vere e proprie danze vengono emessi canti lievi, quasi sussurrati.

Dopo la fecondazione la coppia inizia subito la costruzione del nido, compito riservato soprattutto al maschio. Dopo 12/14 giorni si ha la schiusa delle uova, massimo 3/4 per ogni coppia. I piccoli nascono ciechi e senza piume, ed entrambi i genitori contribuiscono allo svezzamento dei piccoli in modo assiduo e continuo. Dopo 30 giorni sono pronti a uscire dal nido, ma vengono sempre alimentati dai genitori. Dopo tre mesi di vita sono ormai svezzati e il loro becco, che era nero alla nascita, diventa rosso e solo in questo momento i segni del dimorfismo sessuale secondario (penne, colori) e primario (apparati genitali) sono del tutto o quasi formati.

Stabulazione e riproduzione. Voliere, altezza, posizione, spazio, arredi, posatoi:

Non ci sono dei segreti particolari per allevare al meglio il Diamante Mandarinino. Importante è che abbiano degli alloggi idonei (le dimensioni minime sono cm 55x27x33 h) per ogni coppia o voliere di maggiori dimensioni se allevato in gruppi. Inoltre devono essere alimentati in modo attento, preferendo miscele conservate sottovuoto. Importantissima è la pulizia delle gabbie: almeno una volta alla settimana bisognerebbe cambiare e lavare i beverini, le mangiatoie e i trespoli. Meglio utilizzare dei fogli bianchi senza scritte. Consiglio ad allevatori inesperti alle prime armi di dedicarsi all'allevamento di questi uccelli, che sono facilissimi da riprodurre. Inoltre, se volete tenerli in una voliera, li potete mettere insieme ad altre varietà di esotici come per esempio Passeri del Giappone, Diamanti di Gould, Diamanti Coda Lunga, insomma con tutti quegli uccelli grandi all'incirca come i Diamanti Mandarinini. La loro adattabilità è così notevole che riesce a riprodursi con altri uccelli e anche a ibridarsi. Naturalmente, maggiore sarà lo spazio a disposizione per ogni uccello allevato, maggiori saranno le possibilità di ottenere la riproduzione.

ACCORGIMENTI:

Gli astrildidi non devono essere tenuti in ambiente illuminato nelle ore serali, situazione che induce nei una muta anomala con ricambio continuo del piumaggio. Gabbie e voliere non devono essere posizionate in piena corrente d'aria (davanzali, porte).

DIETA E ALIMENTAZIONE:

Conviene utilizzare una dieta base per Passeri del Giappone o per Diamantini, facilmente reperibile in commercio. Sono da preferire le miscele di semi medio piccoli, meglio se conservate sottovuoto. Possono anche essere preparate acquistando i singoli semi sfusi ed opportunamente bilanciate. Una miscela per Diamantini fatta in casa, dovrebbe essere costituita da (è consigliabile però adottare due diversi tipi di miscele in base al periodo dell'anno):

Periodo da marzo a ottobre, per 1 kg di misto

- Panico 50%.
- Scagliola 20%.
- Miglio 15%.
- Niger 5%
- Miglio 5%
- Semi condizionati 5%.

Periodo da Novembre a Febbraio, per 1 kg di misto

- Panico 40%
- Scagliola 15%.
- Miglio 15%.
- Niger 10%
- Miglio 10%
- Semi condizionati 10%.

La dieta base può essere integrata con: semi germinati sono ricchi di vitamine e possono essere quasi comparati alla verdura. Le vitamine quali la E o la A e la C vengono moltiplicati allorché i grani germogliano. Costituiscono dunque un alimento molto utile. Grazie alle vitamine e alla loro digeribilità, questi grani germogliati possono essere donati

durante periodo d'allevamento o per lo svezzamento dei piccoli. Molto ricchi in vitamina E possono essere distribuiti prima del periodo di riproduzione. Altrettanto utile è mettere a disposizione frequentemente uno spicchio di Mela, una foglia di insalata o di radicchio, un pezzetto di Carota. Integrazioni minerali della dieta possono essere fatte facilmente appendendo alla gabbia un osso di Seppia, che i diamantini utilizzeranno sia per assumere sali minerali sia per mantenere il becco in buone condizioni di crescita.

AVVERTENZE ALIMENTARI:

Controllare spesso la disponibilità di cibo: le piccole dimensioni ed il metabolismo elevato li costringono a nutrirsi spessissimo. Verificare che nelle mangiatoie non vi siano solo gli involucri sgusciati dei semi, ma semi pieni. Mettere a disposizione ciclicamente spighe di miglio o panico di cui sono ghiotti, da appendere nella gabbia.

QUELLO CHE I DIAMANTINI NON DEVONO MANGIARE:

Un'alimentazione basata solo su poche varietà di semi. I bastoncini di semi e frutta al miele devono essere messi a disposizione una tantum.

QUANDO RIVOLGERSI AD UN VETERINARIO

Un Diamantino che sta male ve lo comunica:

- 1) Assume un aspetto appallottolato e dorme di giorno, se stimolato si rianima ma appena ci allontaniamo torna a dormire.
- 2) È appallottolato e sta sul fondo della gabbia.
- 3) Respira oscillando con il corpo e alzando la coda in sincronia con il respiro, emette un rumore simile alla raucedine, udibile nelle ore notturne e più facilmente nei Diamanti di Gould.

USIGNOLO DEL GIAPPONE *Leiothrix lutea*



DESCRIZIONE:

È un uccellino di piccole dimensioni (circa 120 mm.) diffuso in India settentrionale, Cina meridionale e penisola indocinese. L'usignolo del Giappone non è un vero usignolo, cioè non appartiene alla famiglia dei turdidi, ma è un rappresentante asiatico della famiglia dei Timalidi e il suo nome comune deriva dal fatto che i primi importatori furono i giapponesi. Il suo habitat è nel sottobosco delle foreste di caducifoglie, di bambù o di conifere e si spinge anche da 1500 a 3000 metri di altitudine. È un uccello con abitudini del tutto sedentarie. Nidifica su cespugli a poca altezza dal suolo e il nido è fatto di fucelli e muschio; le uova deposte sono 3/4, di colore verde pallido con macchiette porpora e brune.

ALLEVAMENTO:

L'allevamento ai fini della riproduzione in cattività richiede una certa esperienza. L'usignolo del Giappone se tenuto in voliere con altre specie, diviene particolarmente aggressivo nel periodo riproduttivo, fatto che ne rende problematica la coabitazione con gli altri uccelli della voliera. La sua popolarità come uccello da gabbia risale al secolo scorso, quando appunto veniva importato dal Giappone, oggi si riproduce naturalmente anche in Europa. In cattività è molto simpatico e si lascia addomesticare facilmente dall'uomo, il suo canto è melodioso. Il maschio è molto colorato mentre la femmina presenta dei colori leggermente più pallidi. La voliera deve essere sufficientemente spaziosa (almeno cm 60x40x50) con numerosi posatoi e punti di abbeveraggio. Questa specie ama lavarsi frequentemente e gli deve essere messa a disposizione una ciotola d'acqua sul fondo della gabbia in cui possa agevolmente lavarsi.

ALIMENTAZIONE:

La dieta dell'Usignolo del Giappone prevede una somministrazione regolare di mangime universale per insettivori del commercio, meglio se addizionato con carbone vegetale. La dieta deve essere costantemente integrata con sementi, uova, frutta e con alcune tarme della farina (larve di *Tenebrio molitor*) la settimana.

SOCIALITÀ E RAPPORTO CON L'UOMO:

L'usignolo del Giappone vive in natura in coppie e non ha particolari esigenze di costituire stormi. Apprende molto velocemente le abitudini dell'uomo e se avvicinato con pazienza, impara a prendere il cibo dalle mani senza timore. Se lasciato libero in casa, particolare attenzione deve essere prestata ai vetri delle finestre (vanno sempre schermati con tende) ed ai fornelli accesi.

AVVERTENZE ALIMENTARI:

Controllare spesso la disponibilità di cibo: le piccole dimensioni ed il metabolismo elevato lo costringono a nutrirsi spesso. Verificare che nelle mangiatoie vi sia a disposizione mangime fresco. Non lasciare diventare il cibo stantio. Mettere a disposizione ciclicamente frutta dolce fresca, da appendere nella gabbia.

QUELLO CHE GLI USIGNOLI DEL GIAPPONE NON DEVONO MANGIARE:

Un'alimentazione basata solo su poche varietà di cibo. Cibi molto proteici (carne cotta o formaggi) devono essere messi a disposizione una tantum.

QUANDO RIVOLGERSI AD UN VETERINARIO

Un Usignolo del Giappone che sta male ve lo comunica:

- 1) Assume un aspetto appallottolato e dorme di giorno, se stimolato si rianima ma appena ci allontaniamo torna a dormire.
- 2) È appallottolato e sta sul fondo della gabbia.
- 3) Respira oscillando con il corpo e alzando la coda in sincronia con il respiro, è particolarmente poco attivo.

An underwater scene featuring a school of bright orange fish swimming in clear blue water. In the foreground, there is a large, detailed coral structure with green and white polyps. The background shows more coral and fish, creating a vibrant and lively marine environment.

Schede Tecniche Pesci

PESCE NEON Ordine: Characiformes (Caraciformi) - Famiglia: Characidae (Caracidi)



Paracheirodom innesi
(Myers, 1936)



Paracheirodom axelrod
(Heckel, 1848)

DESCRIZIONE:

i Caracidi costituiscono un'ampia e diversificata famiglia che ha il suo habitat naturale nei corsi d'acqua lenti dell'Amazzonia. Sono di taglia relativamente piccola (la lunghezza media si aggira sui 3-5 cm), presentano un corpo leggermente appiattito sui fianchi e la forma romboidale, la bocca si trova in posizione terminale o leggermente dorsale, la pinna adiposa è quasi sempre presente, in alcune specie può mancare; la pinna caudale è sempre incisa. La maggior parte delle specie conduce vita gregaria in branchi.

ALLEVAMENTO:

i Caracidi possono essere allevati facilmente in cattività in acqua tenera ($dH < 3$) e leggermente acida ($pH 6,5-6$), con temperatura attorno ai $20-26^{\circ} C$. I Caracidi, salvo rare eccezioni, sono pesci onnivori che si adattano bene al cibo in scaglie e granuli e che possono essere allevati facilmente in cattività. Si tratta di pesci generalmente pacifici che in acquario si riproducono con facilità, soprattutto i neon. Le uova vengono depositate liberamente nell'acqua, a volte si attaccano a piante o altri substrati.

NEON:

il neon è uno dei più popolari pesci d'acquario; il corpo è longilineo e compresso e presenta una colorazione molto bella, luminosa, fluorescente, blu-verde sul dorso, ed una banda rossa che parte dal peduncolo caudale e si estende fino all'altezza del ventre. Il neon è un pesce resistente, tranquillo, pacifico, gregario, ed ama vivere in piccoli branchi. Può raggiungere al massimo i 4 cm di lunghezza e può vivere fino a 10 anni. Nell'acquario, dotato di una buona filtrazione e ricco di vegetazione, conviene mantenere gruppi di 8-10 individui. Il formato minimo della vasca deve essere di 60 centimetri.

CARDINALE:

il cardinale è molto simile come aspetto al neon; differisce da quest'ultimo per il fatto che la banda rossa attraversa tutto il corpo anziché iniziare a metà corpo. La livrea presenta un dorso grigio, con una linea orizzontale azzurro elettrico, fortemente rifrangente, che dall'occhio arriva fino alla coda e percorre tutto il dorso. Il ventre è bianco. La bocca è piccola. Le pinne sono trasparenti e piccole. In generale il cardinale appare meno "luminoso" del neon. Il più delle volte le femmine esibiscono un corpo più grosso rispetto al maschio e con ventre più gonfio. L'acquario può essere anche non grande (50 litri), preferibilmente con pH intorno a 6,5 e temperatura intorno ai $25^{\circ} C$. La vegetazione va sistemata prevalentemente sulle pareti laterali e sul retro del contenitore, con ampi spazi liberi per il nuoto. Materiale di fondo scuro e illuminazione non troppo intensa, ne esaltano i colori. È indispensabile allevarne un piccolo gruppo (6-8 esemplari) a somiglianza delle condizioni naturali.

PESCE ROSSO Ordine: Cypriniformes (Cipriniformi) - Famiglia: Cyprinidae (Ciprinidi)



Carassius auratus
(L., 1758)



Carassius auratus
(L., 1758)

DESCRIZIONE:

i pesci rossi sono Ciprinidi asiatici, allevati in Cina fin dall'XI secolo d.C. e successivamente introdotti in Europa nel XVII secolo e in America nel 1900. Gli innumerevoli incroci selettivi operati in tutti questi anni hanno portato alla formazione di centinaia di varietà di pesce rosso, diverse per colore, forma del corpo e delle pinne. Le varietà a coda semplice sono le più resistenti e possono anche vivere nel giardino di casa in vasche e fontane; le varietà a coda doppia, selezionate per avere un corpo a forma di uovo e per la pinna anale e caudale doppie, sono più delicate e vivono solo in acquario. I pesci rossi possono raggiungere una taglia di oltre 30 cm. I maschi, durante il periodo riproduttivo, sviluppano piccoli tubercoli bianchi sul capo e sugli opercoli; dopo il corteggiamento la femmina può deporre centinaia di uova che schiudono dopo 5 giorni; gli avannotti si nutrono facilmente con cibo vivo; i giovani (fino a 8-12 mesi) presentano spesso il corpo di colore bruno o bronzo verdastro.

ALLEVAMENTO:

i pesci rossi possono essere allevati con facilità in acqua di media o elevata durezza, con un pH neutro o leggermente basico (7-8) e con temperature da 14 a 22° C. Sono pesci ovipari che si riproducono con temperature sui 22-25° C. Si tratta di pesci molto pacifici e longevi (circa 15 anni), che in acquario nuotano dalla superficie al fondo, che spesso sollevano in cerca di cibo. I pesci rossi sono onnivori, si alimentano bene con il mangime secco, ma non bisogna sovralimentarli perché sono ingordi. Il formato minimo dell'acquario è di circa 70 centimetri.

PESCE ROSSO:

i pesci rossi a coda semplice, ora prodotti e allevati in Italia, si presentano con molte varietà (bombetta, shubunkins, canarini, cometa sarasa), sono più resistenti e adattabili rispetto agli orifiamma. Essendo pesci che producono una notevole quantità di rifiuti organici, necessitano di una buona filtrazione o di regolari cambi d'acqua ogni settimana. Il pesce rosso è dotato di una buona memoria e può essere addestrato ad esempio a prendere il cibo dal proprietario.

ORIFIAMMA:

sono di importazione cinese, malesiana, thailandese o singaporiana. Il nome orifiamma comprende numerose varietà (oranda, ninfa, occhi a bolla, testa rossa, black moor e altre) caratterizzate dal corpo a forma di uovo, dalla pinna anale e caudale doppie, dai colori vivacissimi e dal comportamento vivace e goffo. Poiché gli adulti possono raggiungere dimensioni cospicue (15 cm, pinne escluse) è necessario optare per acquari da almeno 70-80 litri e dotati di un buon filtro; facendo un calcolo empirico ad ogni centimetro di pesce devono corrispondere circa 3 litri d'acqua. Gli orifiamma vanno tenuti ad una temperatura di 19-22° C. Nell'acquario il fondo è bene sia fatto di un ghiaietto a granulometria fine e ben arrotondato. Per eliminare le copiose sostanze di rifiuto che gli orifiamma, come tutti i pesci rossi, producono è bene aspirare i residui organici dal fondo e fare frequenti cambi parziali d'acqua. Per quanto riguarda le piante in acquario è consigliabile l'uso di piante coriacee (Anubias, Vallisneria e altre) che non siano facile preda degli ingordi orifiamma.

GUPPY O LEBISTES O CODONE - PORTA SPADA O SPADINO

Ordine: Cyprinodontiformes (Ciprinodontiformi) - Famiglia: Poeciliidae (Pecilidi)



Poecilia reticulata
(Peters, 1859)



Xiphophorus helleri
(Heckel, 1848)

DESCRIZIONE:

i Pecilidi provengono dal centro e sud America, ma l'utilizzo nel secolo scorso di diverse specie nella lotta biologica contro le zanzare nelle aree colpite dalla malaria, ha portato ad una loro diffusione cosmopolita; nella stessa Europa vi sono popolazioni di Pecilidi naturalizzate. Tutte le specie rimangono relativamente piccole (taglia massima: 10-15 cm) ed i maschi sono sempre di taglia inferiore, questi presentano in alcune specie pinne molto sviluppate o dotate di particolari prolungamenti (vedi Xiphophorus). Il corpo è fusiforme ed è provvisto di tutte le pinne, la bocca è quasi sempre molto piccola e rivolta verso l'alto. La colorazione soprattutto dei maschi è quasi sempre molto appariscente, soprattutto nelle varietà selezionate artificialmente sulle quali gli appassionati stanno lavorando ormai da decenni. Il maschio è provvisto di gonopodio che si sviluppa dal 3°, 4° e 5° raggio della pinna anale. Tutti i Pecilidi sono ovovivipari e quasi sempre molto prolifici (il Guppy per questo motivo è soprannominato "pesce milione"), con avannotti autosufficienti fin dalla nascita.

ALLEVAMENTO:

i Pecilidi possono essere allevati con facilità in acqua di media o elevata durezza, con un pH neutro o leggermente basico (7-8) e con temperature da 16 a 28° C. Si tratta di pesci indicati per l'acquario di comunità dove sono anche relativamente longevi. I Pecilidi sono omnivori e necessitano di una dieta basata su zooplancton e ricca di sostanze vegetali. Da ricordare che i maschi sono spesso aggressivi: Formato minimo dell'acquario di 80 cm per le specie di Pecilidi più grandi come Xiphophorus helleri.

GUPPY

il Guppy è il pesce d'acquario più diffuso e popolare con molte varietà standardizzate selezionate dall'uomo. Ha un'ampia tolleranza alla salinità, ma richiede temperature ragionevolmente calde (23-24° C). La femmina raggiunge 5 cm di lunghezza; i maschi sono più piccoli (3,5 cm). I maschi maturano sessualmente a 2 mesi di età, le femmine a 3 mesi. Nell'acquario conviene mantenere gruppi di 5 o più individui. Il formato minimo della vasca deve essere di 60 cm.

PORTASPADA

il Portaspada si può presentare in molte forme cromatiche e di pinne; la forma "standard" è facile da allevare in acqua dolce anche dura con temperature calde (22-28° C). I maschi raggiungono i 10 cm e sono molto vivaci, molestandosi tra loro, perseguitando le femmine e infastidendo le specie più piccole; le femmine raggiungono i 12 cm, sono più tranquille e partoriscono fino ad 80 piccoli. Per le dimensioni e la vivacità, il portaspada è adatto ad un acquario di comunità, che però sia grande (almeno 80 cm) e abbia raggruppamenti di piante che diano rifugio agli altri pesci.

PULITORE DI FONDO, PESCE SPAZZINO

Corydoras paleatus (Jenyns, 1842) - Ordine: Siluriformes (Siluriformi) - Famiglia: Callichthyidae (Callictidi)



DESCRIZIONE:

i Callictidi sono dei piccoli "pesci gatto" tropicali, originari del bacino Amazzonico, riconoscibili per la doppia fila di placche ossee, inserite a forma di tegola, che ricoprono i loro fianchi e costituiscono una vera e propria corazza, e per la bocca piccola in posizione ventrale e dotata di due paia di barbigli. La pinna dorsale e quelle pettorali sono provviste di robusti aculei; è sempre presente una pinna adiposa "protetta" nel bordo anteriore da un aculeo. Vivono in piccoli gruppi sul fondo, preferibilmente tra le piante, cibandosi di vermi e larve di insetti che individuano con i loro barbigli. Tutte le specie rimangono relativamente piccole (2,5 – 12 cm.). Tra le numerose specie di Callictidi di interesse acquariologico, quelle del genere *Corydoras* sono le più conosciute ed allevate.

ALLEVAMENTO:

le specie del genere *Corydoras* sono pesci pacifici che andrebbero allevati in acquari con un fondo sabbioso o composto di ghiaia fine, in modo da consentire loro di procurarsi il cibo setacciandolo col proprio apparato boccale. Per assecondare tale esigenza fisiologica anche in acquario è necessario alimentarli con apposite pastiglie affondanti friabili. Hanno un comportamento sociale piuttosto evidente e dovrebbero essere allevati in gruppi della stessa specie, dato che la convivenza consente loro di sentirsi protetti e al sicuro. Le specie commerciali sono piuttosto semplici da allevare, solo durante la riproduzione alcune specie necessitano di acque tenere e modicamente acide; la deposizione delle uova di *Corydoras* e *Brochis* avviene su superfici lisce, anche sui vetri. Formato minimo dell'acquario: 60 centimetri. Una particolarità da ricordare è che i *Corydoras* possono integrare la respirazione branchiale con l'assorbimento dell'ossigeno con la parte terminale del tubo digerente, prelevando l'aria alla superficie dell'acqua; quindi talvolta salgono a galla a "prendere una boccata d'aria".

CORIDORA PALEATO:

questa specie, che si presenta con alcune varietà anche albine e con le pinne a velo, presenta una livrea di colore bruno chiaro con ventre rosa dorato; il corpo ha sfumature azzurro piombo metallizzate soprattutto nell'opercolo, e macchie di colore scuro che, lungo i fianchi, formano un'ampia banda. I primi raggi della pinna dorsale hanno una macchia scura triangolare che si estende sul corpo. E' molto pacifico ed è adatto agli acquari di comunità con pesci piccoli ed altrettanto tranquilli. I coridora possono essere allevati con facilità in gruppi di 5 o più individui in acquari con fondo sabbioso, con temperature di 18-23° C e pH tra 6 e 8; possono arrivare ad una lunghezza di 8 cm. I maschi presentano la pinna dorsale anteriore più sviluppata ed appuntita rispetto a quella della femmina; la femmina è più grande del maschio. Durante la riproduzione le coppie si isolano dal resto del branco e, dopo essersi nutrite adeguatamente, iniziano i giochi amorosi. I partner si collocano spesso in punti dove c'è un frequente ricambio dell'acqua e le uova, che possono essere anche un centinaio, vengono raccolte dalla femmina con le pinne ventrali, fecondate dal maschio che la insegue continuamente e successivamente attaccate alle pareti. Dopo la riproduzione i genitori si allontanano e gli avannotti si nutrono sul fondo dell'acquario. Possono esserci fenomeni di cannibalismo.

PESCE ANGELO, PESCE VELA

(forma selvatica a sinistra e forma nera a destra)

Pterophyllum scalare (Lichtenstein, 1823) - Ordine: Perciformes (Perciformi) - Famiglia: Cichlidae (Ciclidi)



DESCRIZIONE:

I Ciclidi costituiscono un'ampia e diversificata famiglia, le cui numerosissime specie provengono dal Centro e Sud America, dall'Africa e solo alcune dall'Asia Sud-Occidentale. Presentano corpo fortemente compresso sui fianchi, che in alcuni casi è molto alto e discoidale, solo poche specie presentano un corpo fusiforme o allungato. La testa è in genere molto grande così come la bocca che è provvista di labbra carnose, con mascella estensibile. La pinna dorsale e quella anale sono sempre dotate di alcuni raggi duri anteriori e spesso, come le pinne pelviche, sono allungate con prolungamenti filiformi. In natura la lunghezza delle specie varia da pochi centimetri a mezzo metro. Tra i Ciclidi vi sono alcuni dei più famosi pesci d'acquario, come le specie del genere *Discus* e gli scalari, il cui habitat naturale è nelle acque calme (anche paludose) ricche di piante acquatiche (compresa la foresta inondata), sia limpide che torbide e fangose del bacino del Rio delle Amazzoni. Tra le specie più vendute sono anche i ciclidi africani e sud americani.

ALLEVAMENTO:

la maggior parte dei Ciclidi richiede vasche speciali per via di uno spiccato territorialismo, mentre i giovani, invece, hanno l'abitudine di aggregarsi in branchi più o meno compatti. La vasta diffusione geografica dei Ciclidi spiega le particolari esigenze circa le caratteristiche dell'acqua: i *Discus* (*Symphysodon discus*) necessitano di acqua particolarmente tenera ed acida, i pesci del Lago Niassa prediligono un'acqua relativamente dura (10-15° dGH) ed un pH decisamente basico (oltre 7,5). Salvo poche specie del genere *Geophagus*, *Tilapia* e *Labeotropheus* che si cibano quasi esclusivamente di materiale vegetale, tutti i Ciclidi sono predatori e si nutrono di larve di insetti, vermi, pesci di taglia più piccola ed anfibi. I Ciclidi in acquario si riproducono con relativa facilità.

SCALARE:

Lo scalare è caratterizzato da un corpo alto, molto compresso ai fianchi. Il profilo dorsale è alto ma arrotondato, così come quello ventrale, più pronunciato. La pinna dorsale e quella anale sono molto alte, sorrette da lunghi raggi, che si riducono e diventano più sottili verso la parte terminale della pinna. Le pinne ventrali sono filiformi, formate da pochi raggi duri. La pinna caudale è a delta, molto ampia, con i raggi laterali allungati. Lo scalare, che in natura è diffuso nel bacino del Rio delle Amazzoni in acque calme, anche paludose, ricche di piante acquatiche, è sicuramente uno dei pesci d'acquario d'acqua dolce più conosciuto, molto apprezzato per la sua imponenza ed eleganza. La forma selvatica presenta un fondo argenteo (con dorso giallastro e ventre tendente al bianco) con quattro strisce verticali bruno-neri, mentre le numerose varietà, selezionate dall'uomo, possono avere le più svariate livree (bianco, giallo, nere). Lo scalare, che può raggiungere i 15 cm, necessita di un acquario di almeno 1 metro, ma alto almeno 50 cm e ricco di piante. L'acqua deve essere leggermente acida (pH 6-7,2), con durezza (dH) fino a 13°, temperatura tra i 24 e 30° C e sempre ben filtrata. Lo scalare è un pesce tranquillo che può essere allevato in piccoli gruppi e che forma coppie monogame, deponendo le uova su di un substrato liscio verticale o leggermente inclinato (piante a foglia larga e decorazioni).



Schede Tecniche
Cani

CANE DOMESTICO

Classe Mammiferi - Ordine Carnivori - Famiglia Canidi - Genere Canis - Specie *lupus familiaris*

LE PRINCIPALI RAZZE:

Nel programmare l'acquisto di un cucciolo il primo fattore da considerare è la durata del legame che ci si accinge a creare; esso durerà per anni ed una scelta ponderata verrà quindi ripagata da anni di piacevole compagnia e soddisfazioni, mentre una scelta avventata potrà comportare disagi sia per il proprietario che per il cane. Si deve infatti considerare il fatto che un cane è in primo luogo un essere vivente ed, in quanto tale, dotato di specifici bisogni e necessità. Queste devono quindi essere considerate prima dell'acquisto, allo scopo di scegliere l'animale che meglio si adatti alle nostre esigenze ed al nostro stile di vita.

Nel compiere questa scelta si è notevolmente avvantaggiati dalla selezione effettuata dall'uomo sulle razze canine nel corso dei secoli la selezione ha infatti consentito di fissare in maniera abbastanza marcata i tratti morfologici e caratteriali nelle diverse razze, portando alla creazione di razze idonee alle diverse situazioni. Prima di valutare le specifiche caratteristiche di ciascuna razza occorre considerare il sesso e la taglia dell'animale che ci accingiamo a comprare. In primo luogo si dovranno considerare l'ambiente nel quale l'animale dovrà vivere, la finalità per la quale lo si acquista e le risorse, in termini di tempo e denaro, che si è disposti a dedicargli. In base a questi fattori si valuteranno le razze che maggiormente soddisfano i desideri dell'acquirente. In base alla taglia del cane che ci si accinge a comprare saranno infatti diversi i costi di mantenimento (naturalmente più elevati per un animale di taglia grande/gigante), la sua gestione "fisica" (contenere un cane di 5 o 50 kg richiede capacità fisiche nettamente differenti) e gli spazi minimi da garantire (quest'ultimo fattore necessita di alcune precisazioni, se è pur vero che un cane di taglia gigante sarà difficile da gestire in un monolocale, date le sue dimensioni elevate, non è necessariamente vero che un cane di dimensioni ridotte si adatti alla vita in un miniappartamento. Si dovrà infatti considerare il tempo che si è in grado di dedicare all'attività fisica del cane, in quanto un cane iperattivo, quale ad esempio un Jack Russel, per quanto piccolo, al quale non venga fatto fare sufficiente movimento sarà perfettamente in grado di danneggiarci mobili di un appartamento in brevissimo tempo!)

Il discorso relativo al sesso dell'animale, per quanto comune a tutte le razze, sarà comunque più importante nel caso di animali di taglia grande/gigante nei quali i problemi ad esso connessi saranno esasperati dalle dimensioni dell'animale. La femmina è tendenzialmente più docile, affettuosa e complessivamente meglio gestibile. Tuttavia è spesso penalizzata dal problema della comparsa dei calori, che scoraggia i futuri proprietari dall'acquisto indirizzandoli verso il maschio, erroneamente considerato "più facile da gestire". Va comunque considerato come questi compaiano ogni 6/7 mesi e come, nel caso non si desiderasse far riprodurre il cane, la sterilizzazione risolva egregiamente questo problema senza comportare alcuna complicazione sanitaria. Il maschio, invece, risulta spesso più difficile da gestire, soprattutto per proprietari alle prime armi, data la maggior aggressività e combattività nei confronti degli altri cani maschi e la minor propensione ad accettare l'imposizione gerarchica del proprietario come suo superiore.

Passiamo ora ad una sommaria valutazione delle più importanti caratteristiche comportamentali delle diverse razze canine. Dato l'elevato numero di razze selezionate (circa 400) la valutazione sarà effettuata per gruppi di animali considerando, per comodità, i raggruppamenti fatti dall'FCL.



GRUPPO 1: CANI DA PASTORE E BOVARI, ESCLUSI BOVARI SVIZZERI

Questo gruppo può essere ulteriormente suddiviso in 2 grosse categorie, quella dei pastori conduttori (della quale ottimi rappresentanti sono il pastore tedesco, i pastori belgi ed il border collie) e quella dei pastori guardiani (fra i quali possiamo citare il pastore maremmano-abruzzese).

I primi sono generalmente animali vivaci, reattivi, curiosi, molto attaccati al padrone con il quale instaurano un rapporto molto intenso e collaborativi. Sono ottimi lavoratori e possono avere come nota negativa una certa tendenza ad un vocalizzo eccessivo. Risultano ottimi cani da guardia, difesa personale ed anche da compagnia.

I secondi sono in genere animali molto più indipendenti, meno addestrabili, molto possessivi e territoriali, risultano quindi ottimi cani da guardia, ma poco idonei alla vita "di famiglia".

GRUPPO 2: CANI DI TIPO PINSCHER, SHNAUZER, MOLOSSOIDI E BOVARI SVIZZERI.

Questo gruppo raccoglie razze molto eterogenee sia per la conformazione fisica che per gli aspetti caratteriali. Sono comunque, per la maggior parte, animali utilizzati per la guardia e la difesa personale. Sono quindi, in genere, animali che sviluppano un notevole attaccamento nei confronti del proprietario. I problemi maggiori legati alle razze appartenenti a questo gruppo sono connessi alla spesso marcata combattività ed aggressività che le caratterizzano, infatti la selezione di molte di queste razze è passata per fasi nelle quali gli animali venivano utilizzati in combattimenti. Questo, sommato alla mole spesso elevata di questi animali, li rende non idonei all'acquisto da parte di chiunque. Necessitano infatti di un proprietario dotato di notevole polso e sicurezza per poter essere gestiti senza problemi. Fondamentale per queste razze è la fase di socializzazione del cucciolo sia nei confronti di altri animali che di persone estranee al nucleo familiare.

GRUPPO 3: TERRIER

Le razze appartenenti a questo gruppo, pur nell'estrema eterogenicità fisica, sono caratterizzate da un carattere allegro, pronto al gioco, da una notevole vivacità ed eccitabilità. Sono animali molto attivi, caratteristica che rimane invariata anche nei soggetti di taglia più ridotta che necessitano quindi di molto tempo dedicato all'attività fisica ed al gioco. Sono molto eccitabili e tendono ad abbaiare in maniera insistente, cosa che li può rendere difficili da gestire in ambito condominiale. Un discorso a parte va fatto per i terrier di tipo Bull (Bull, American staffordshire, Staffordshire) per i quali valgono a grandi linee alcune considerazioni già fatte per i molossoidi in merito all'aggressività e combattività molto spiccate che li rendono animali non adatti a chiunque.

GRUPPO 4: BASSOTTI

I bassotti sono cani dotati di notevole carattere e temperamento, molto vigili ma talvolta eccessivamente ostinati; tuttavia se addestrati correttamente si dimostrano cani estremamente fedeli, affettuosi e giocosi dimostrandosi ottimi cani da compagnia.

GRUPPO 5: CANI DI TIPO SPITZ E PRIMITIVO

I cani più diffusi in Italia, appartenenti a questo gruppo, sono i cani nordici (Siberian Husky, Alaskan Malamute, Samoiedo), animali dotati di carattere estremamente indipendente, di scarsa addestrabilità ma di buona socievolezza, poco territoriali caratteristiche che li rendono inadatti quali cani da guardia ma buoni cani da compagnia. Da sottolineare in queste razze è l'estrema necessità di movimento che li rende inadatti alla vita di appartamento salvo gli siano concesse frequenti e prolungate uscite all'aperto, possibilmente liberi. Altra caratteristica importante da sottolineare è la scarsa tolleranza di questi animali nei confronti del caldo; selezionati per vivere a temperature prossime (se non inferiori) agli zero gradi centigradi mal si adattano ai climi eccessivamente temperati.

GRUPPO 6, 7 E 8: CANI DA CACCIA (SEGUITO, FERMA, RIPOSTO)

Tutte le razze selezionate per la caccia, pur variando notevolmente per quelle che sono le caratteristiche "lavorative", sono accomunate da medesime caratteristiche di fondo. Sono in genere animali ben adattati alla vita di comunità, che sia questa una comunità canina od umana, poco aggressivi e poco combattivi. Grande "difetto", se presi come animali da compagnia, comune a tutte le razze incluse nei tre gruppi è la loro naturale tendenza alla caccia che li porta spesso a seguire il proprio naso piuttosto che i comandi del proprietario rendendo talvolta obbligatorio il guinzaglio in tutte le passeggiate.

GRUPPO 9: CANI DA COMPAGNIA

Questo è forse in assoluto il gruppo più eterogeneo, fin dalle origini, dal punto di vista morfologico, ma tutti i cani in esso raggruppati sono stati dall'uomo selezionati per accompagnarlo nella vita domestica. Sono quindi in genere animali di taglia contenuta, caratterizzati da un forte attaccamento nei confronti della famiglia, molto vivaci, socievoli e giocherelloni.



GRUPPO 10: LEVRIERI

Il gruppo dei levrieri, ancorché di limitata diffusione, è forse quello più omogeneo sia dal punto di vista morfologico che da quello caratteriale. Le differenze fra le varie razze incluse nel gruppo sono principalmente costituite dalla taglia e dalla tipologia del mantello. Dal punto di vista caratteriale sono generalmente animali abbastanza diffidenti nei confronti degli estranei, riservati e poco combattivi ed aggressivi nei confronti dei conspecifici. Sono ottimi atleti ed eccellenti corridori, caratteristica molto marcata in tutte le razze appartenenti al gruppo, che necessitano quindi di attività fisica frequente ed intensa, soprattutto se tenuti in appartamento senza la possibilità di accedere a spazi aperti.



LA RIPRODUZIONE

La femmina

L'età media per l'inizio della pubertà nel cane è intorno al 9°-10° mese di vita, con limiti di variazione legati alla razza compresi fra 6 e 18 mesi. Ogni calore ha una durata di circa venti giorni e l'intervallo di tempo che intercorre dall'inizio di un ciclo al successivo mediamente è pari a 7 mesi. I principali sintomi sono la tumefazione della vulva ed uno scolo vulvare dapprima ematico, poi sieroso. La femmina accetta il maschio esclusivamente durante il periodo dell'estro e generalmente tra il 10° e il 14° giorno dall'inizio delle perdite vulvari, quando iniziano a perdere le caratteristiche ematiche e ad assumere un aspetto sieroso. Alcune cagne accettano il maschio per più giorni ed altre per un brevissimo periodo: un giorno o anche meno. La gestazione dura dai 57 ai 63 giorni. L'allattamento dei cuccioli avviene per circa 3/4 settimane, dopo di che la cagna inizia ad allontanare i cuccioli. Si può passare allo svezzamento completo intorno alla settima settimana.



La sterilizzazione della cagna si può effettuare a partire dai 6-7 mesi di età. La sterilizzazione eseguita nell'animale prepubere riduce considerevolmente l'incidenza di neoformazioni mammarie. È stato osservato che questo tipo di intervento può determinare l'insorgenza di una incontinenza urinaria permanente, con incidenza variabile in base alla razza ed all'età dell'animale.

Il maschio

L'età media per l'inizio della pubertà nel cane è intorno al 9°-10° mese di vita, con limiti di variazione legati alla razza compresi fra 6 e 18 mesi. La discesa dei testicoli nello scroto avviene piuttosto presto, così che diversi cuccioli nascono con testicoli già nello scroto. Talvolta la discesa può avvenire più tardi; normalmente però all'età di 6 mesi devono essere presenti nello scroto.



La castrazione del cane si può effettuare a partire dai 6-7 mesi di età. Lo scopo di questo intervento è principalmente il controllo del comportamento indesiderato dei maschi come il randagismo, i tentativi di fuga in presenza di cagne in calore e la conflittualità con altri maschi. La castrazione eseguita dopo la pubertà non sempre risulta efficace nella prevenzione o nella eliminazione di tali comportamenti sebbene, solitamente, renda più facile la gestione dell'animale da parte del proprietario.

ALIMENTAZIONE DEL CUCCILO

La corretta alimentazione di un cucciolo è indispensabile per garantirne la salute e il buon accrescimento. Un cucciolo ha fabbisogni molto diversi rispetto a quelli di un animale adulto e, nella scelta della dieta, si deve tenere conto di ciò. In particolare, a sostegno del corretto accrescimento e della vivacità del cucciolo, la dieta deve essere ricca di proteine e di energia (in forma di lipidi e carboidrati) forniti attraverso l'impiego di alimenti di alta qualità, caratterizzati da elevata digeribilità ed appetibilità. Altrettanto importante è l'equilibrato apporto di minerali e vitamine, che devono essere fornite nelle giuste quantità, evitando tanto le carenze quanto gli eccessi. L'obiettivo di una corretta alimentazione del proprio cucciolo può essere perseguito sia acquistando prodotti commerciali di qualità, specificamente formulati per cuccioli di cane, sia ricorrendo a diete casalinghe, opportunamente formulate dal proprio veterinario.

ALIMENTAZIONE DELL'ADULTO

La corretta alimentazione dei cani è indispensabile per garantirne la salute ed il benessere. I cani non devono essere alimentati come se fossero esseri umani, ma devono, al contrario, ricevere una dieta che soddisfi le loro esigenze nutrizionali nel pieno rispetto della loro natura. A tal proposito, è importante ricordare che la dieta di un animale carnivoro deve contenere livelli significativi di proteine e lipidi, che dovrebbero essere forniti attraverso l'impiego di alimenti di alta qualità e di elevata digeribilità. Inoltre, cani e gatti hanno esigenze e specificità nutrizionali diverse, come diverse dovranno essere le diete a seconda delle taglie delle differenti razze. I cani possono essere alimentati sia acquistando prodotti commerciali di qualità, sia ricorrendo a diete casalinghe, opportunamente formulate dal proprio veterinario. La quantità di alimento che l'animale riceve quotidianamente deve garantire il mantenimento di un buon stato di nutrizione, evitando condizioni di eccessiva magrezza e di obesità e deve assicurare per tutto il periodo di vita le migliori condizioni di benessere per l'animale.

PROTOCOLLO VACCINALE CANE

Tutti i trattamenti vaccinali devono eseguiti esclusivamente da parte del medico veterinario.

• *Prime vaccinazioni: 15 giorni dopo sverminazione*

1. vaccinazione a 8-9 settimane di vita
2. vaccinazione a 3-4 settimane dalla prima
3. vaccinazione tra le 14 e le 16 settimane

- Vaccinazioni raccomandate: cimurro, parvovirosi, epatite infettiva, tracheobronchite infettiva, leptospirosi
- Rabbia (dopo i tre mesi di età): da eseguirsi 21 giorni prima del trasferimento in zone endemiche e/o dove richiesto dalla normativa locale vigente
- Richiami: da eseguirsi ogni 1-3 anni a giudizio del Medico Veterinario.

TRATTAMENTO E PREVENZIONE DELLE ENDOPARASSITOSI

Le principali infestazioni elmintiche (i c.d. vermi intestinali) nel cane e nel gatto sono causate da nematodi, cestodi e trematodi.

I soggetti a maggiore rischio d'infestazione sono cuccioli, gattini ed animali anziani.

Alcuni parassiti possono essere trasmessi alla progenie durante la gravidanza e/o l'allattamento.

Altri fattori di rischio: animali che vivono in comunità numerose (canili, gattili), cani da caccia, viaggi o spostamenti.

MISURE PREVENTIVE:

Rispetto delle misure igieniche di base (raccolta delle deiezioni per evitare la contaminazione ambientale)

- Utilizzo di alimenti cotti o industriali
- Controllo delle endoparassitosi e delle ectoparassitosi tramite misure di prevenzione e trattamento per tutta la vita dell'animale.
- Esame delle feci e trattamento antiparassitario (sia per endoparassiti che per ectoparassiti) regolare.

CUCCIOLI

- Primo trattamento a circa 2 settimane
- Secondo trattamento da ripetere a seconda del prodotto antielmintico utilizzato.

Il trattamento delle endoparassitosi è consigliato anche nei soggetti adulti ad intervalli di 1-3 mesi; in alternativa è opportuno eseguire periodicamente un esame coprologico sull'animale.

TRATTAMENTO E PREVENZIONE DELLE ECTOPARASSITOSI

Pulci, pidocchi, acari della rogna e zecche sono gli ectoparassiti più comuni del cane. Oltre alla azione patogena diretta sull'organismo ospite, questi parassiti possono altresì fungere da vettori biologici per altre malattie infettive. Il controllo delle infestazioni da ectoparassiti va dunque eseguito regolarmente ed è consigliato un trattamento preventivo periodico (3-4 settimane a seconda del prodotto impiegato). I prodotti utilizzati, composti chimici dotati di attività insetticida e/o acaricida, disponibili in forma di polveri, spray, shampoo, bagni, collari o pipette, devono essere rigorosamente utilizzati in forma specie-specifica.

L'applicazione, data l'elevata capacità di sopravvivenza nell'ambiente delle forme immature delle pulci (lo stadio di pupa è infestante fino a 5 mesi ed in grado di sopravvivere a 3-35° C) è consigliata anche nei mesi invernali.

PREVENZIONE DELLA FILARIOSI CARDIOPOLMONARE

La trasmissione della filariosi cardiopolmonare avviene attraverso i culicidi, ospiti intermedi, definiti comunemente zanzare. Data l'impossibilità di garantire una protezione totale dalla puntura dell'insetto vettore, la prevenzione si basa sull'utilizzo di principi attivi che eliminano le larve infestanti impedendo la maturazione a parassita adulto.

La trasmissione del parassita nelle aree endemiche, come la regione Emilia-Romagna, avviene nel periodo compreso tra Aprile-Maggio e Ottobre-Novembre, in cui sono presenti gli insetti vettori. Il trattamento preventivo deve iniziare entro 30 giorni dalla comparsa delle zanzare, vettori del parassita, e terminare 30 giorni dopo la scomparsa del vettore. Sui soggetti adulti non controllati, e periodicamente su tutta la popolazione, è consigliabile fare precedere il trattamento preventivo da un test ematologico rapido per la ricerca dell'antigene circolante di femmina adulta del parassita. I cuccioli devono essere sottoposti a trattamento preventivo nel periodo indicato, una volta raggiunta l'età di 6 settimane, utilizzando un prodotto adeguato.

Obblighi del proprietario

OBBLIGHI GENERALI

- Il proprietario, o il detentore, o chiunque si occupi anche temporaneamente di un cane è responsabile della sua salute e del suo benessere. Dovrà rifornirlo di cibo e acqua in quantità sufficiente, assicurargli le necessarie cure sanitarie, la possibilità di esercizio fisico, la pulizia degli spazi di dimora; dovrà inoltre prendere le precauzioni per impedirne la fuga e garantire la tutela di terzi da aggressioni
- È vietato allontanare dalla madre i cuccioli al di sotto di 2 mesi di età

ANAGRAFE CANINA

- Fare identificare il proprio cane entro il secondo mese di vita attraverso l'applicazione del microchip, eseguita da un Medico Veterinario;
- Provvedere all'iscrizione dell'animale all'anagrafe canina del Comune di residenza anche tramite un Veterinario accreditato.

CONDUZIONE IN LUOGHI PUBBLICI

- Rammentare che il proprietario o il detentore è responsabile del controllo e della conduzione dell'animale e risponde sia civilmente sia penalmente dei danni o delle lesioni a persone, animali o cose provocati dall'animale;
- Utilizzare sempre il guinzaglio (della lunghezza massima di 1,5 m) e portare con sé una museruola da utilizzare nei luoghi chiusi pubblici, sui mezzi pubblici o su richiesta delle Autorità competenti;
- Raccogliere le feci dell'animale e recare con sé gli strumenti idonei alla loro raccolta.

VIAGGIO AL SEGUITO DEL PROPRIETARIO

- Per le movimentazioni all'estero;
- L'animale deve essere identificato con microchip o tatuaggio ben leggibile, munito di passaporto (rilasciato dall'ASL) e con vaccinazione antirabbica in corso di validità;

N.B. la vaccinazione antirabbica può essere necessaria anche per movimentazioni nel territorio nazionale verso Regioni nelle quali è avvenuta la reintroduzione della rabbia negli animali selvatici sulla base di disposizioni ministeriali contingibili ed urgenti.

- Rivolgersi al proprio veterinario o al Servizio veterinario AUSL per le informazioni.

AVVELENAMENTI

Segnalare alle Autorità competenti (AUSL, Polizia Municipale, Corpo Forestale dello Stato) il sospetto e il decesso del proprio animale a causa di esche o bocconi avvelenati e il ritrovamento di bocconi avvelenati

Esistono alcuni obblighi che fanno capo all'allevatore e che hanno rilevanza anche per l'acquirente:

- vietata la vendita di cani di età inferiore ai 2 mesi, nonché di quelli non identificati e non registrati all'anagrafe canina;
- vietata la vendita ai minori di 16 anni senza il consenso espresso dal genitore;
- obbligo di rilascio di una ricevuta con la descrizione dell'animale, dei suoi bisogni fisiologici ed etologici ed i suoi dati identificativi al destinatario della cessione o vendita;
- obbligo di segnalare le cessioni o le vendite all'ufficio anagrafe canina del Comune di residenza dell'acquirente entro 7 giorni dalla cessione.

www.anagrafecaninarer.it

A close-up photograph of a black cat drinking milk from a clear glass. A person's face is partially visible on the right, looking down at the cat. The cat's pink tongue is visible as it licks the milk. The background is bright and out of focus.

Schede Tecniche
Gatti

GATTI (*Felis silvestris catus*) - è un mammifero carnivoro della famiglia dei felidi (genere *Felis*)

LE PRINCIPALI RAZZE

CERTOSINO

Gatto di grandi dimensioni, agile e flessuoso, si contraddistingue dalla peculiarità del suo mantello, dal caratteristico colore blu e dalla tessitura densa. Razza generalmente tardiva dal punto di vista dello sviluppo corporeo, presenta un carattere sicuro di sé, equilibrato e che si adatta bene alla vita in appartamento, benché non gradisca troppo il contatto fisico, l'eccessiva manipolazione e la confusione.



EXOTIC

Razza dall'origine controversa, ma di evidente derivazione persiana, è caratterizzata da un corpo muscoloso, dalle dimensioni medio-grandi, zampe corte ed un mantello corto e folto, che richiede una cura regolare. Gli occhi, grandi e sporgenti, richiedono una pulizia giornaliera, in quanto soggetti a lacrimazione. Gatto dall'indole tranquilla, presenta un carattere dolce ed affettuoso.



PERSIANO

Tale razza, considerata la più diffusa ed allevata a livello mondiale, ha come caratteristica imprescindibile il mantello lungo, folto e setoso, dalle molteplici varietà di colore, bisognoso di una toelettatura quotidiana. Il corpo si presenta raccolto, possente e compatto, la coda e le zampe corte, la testa massiccia ed il naso estremamente corto e piccolo, con uno stop ben evidente. È il gatto casalingo per eccellenza, molto socievole, equilibrato e tranquillo. Razza dallo sviluppo corporeo tardivo, può essere soggetto a parti problematici e da un periodo di svezzamento particolarmente delicato.



SPHYNX

Gatto estremamente particolare, caratterizzato dalla cute quasi completamente glabra, ricoperta da una leggera peluria, presenta un corpo longilineo, un muso appuntito ed enormi padiglioni auricolari. A causa dell'assenza del mantello e dell'aumentata dispersione di calore, presenta un metabolismo accentuato e, di conseguenza, una spiccata propensione a consumare maggiori quantità di cibo. È sensibile sia alle basse temperature che all'esposizione ai raggi solari e necessita di una costante pulizia della cute a causa dell'abbondante deposito di sebo. Presenta un'indole affettuosa e socievole, sia con altri gatti che con i cani e non ama la solitudine.



SCOTTISH FOLD

Caratteristica peculiare della razza è la presenza, in quasi tutti gli esemplari, delle tipiche orecchie piegate, di piccole dimensioni e aderenti alla testa. È un gatto molto dolce e tranquillo, benché a volte si dimostri timido e riservato.

BRITISH

Razza di taglia medio-grande e massiccia, deve il suo nome alla zona geografica dove ha conosciuto la più ampia diffusione. Il mantello, corto e folto, può esibire tutte le varietà di colore benché il blu sia quello più popolare. Anche se non ama essere manipolato troppo e presenta un forte temperamento, indipendente e riservato, è un gatto molto equilibrato, tranquillo e socievole, che ben si adatta alla vita in ambiente casalingo.

SIAMESE

Razza di antiche e nobili origini, è caratterizzata dalla peculiarità del colore del suo mantello che lo rende inconfondibile. Dal corpo filiforme ed elegante e dalle orecchie grandi e ben appuntite, è un gatto molto precoce e dall'elevata prolificità ed è contraddistinto da un carattere molto particolare, estremamente sensibile e passionale, esternando le proprie emozioni con vocalizzi e miagolii. Assai estroverso, socievole e fedele e possessivo nei confronti del proprio compagno umano, è un gatto particolarmente indicato per le persone che vivono sole. È caratterizzato da buona longevità.



ANGORA

Razza originaria della Turchia, è caratterizzato da un tipico mantello medio-lungo e morbido, che può presentare attualmente quasi tutte le varietà di colore. È un gatto dal carattere equilibrato, socievole, vivace ed intelligente. I soggetti bianchi possono presentare sordità congenita, come del resto potenzialmente si verifica in qualsiasi altra razza.



MAINE COON

Razza americana che deve forse il suo nome alla somiglianza del mantello con quello del procione, è un gatto robusto e dalle grandi proporzioni, il più grande fra tutte le razze, ed è caratterizzato da un pelo semilungo, folto ed impermeabile, abbondante anche su collo e zampe. Raggiunge la maturità tardivamente, verso i 3-4 anni. Gatto tendenzialmente dominante, ma anche molto socievole ed equilibrato, presenta un grande spirito di adattamento, sebbene non apprezzi l'eccessivo contatto fisico.



EUROPEO

Associato al "gatto comune" o soriano, l'Europeo è stato riconosciuto come una razza vera e propria, con un preciso standard di riferimento. Gatto dal corpo di dimensioni medio-grandi, muscoloso e forte e dal pelo corto, è estremamente rustico, resistente e adattabile, agile ed indipendente, benchè sia anche un eccellente gatto da compagnia.

NORVEGESE

Gatto sacro ai Vichinghi, è una delle razze più antiche e diffuse nell'Europa settentrionale. Presenta un corpo massiccio, robusto e muscoloso, ricoperto da un mantello semi-lungo con fitto sottopelo che necessita di spazzolature regolari. È una razza fiera ed indipendente, non ama l'eccessivo contatto fisico, benchè sia caratterizzato da un'indole socievole e giocherellona. Agile ed abile arrampicatore, predilige i luoghi sopraelevati. Presenta uno sviluppo tardivo, verso i 3-4 anni.



LA RIPRODUZIONE

La femmina

L'età media per l'inizio della pubertà nella gatta è all'incirca al 7° mese di età, con limiti di variazione legati alla razza ed al periodo dell'anno compresi fra 3 e 16 mesi. La stagione riproduttiva, nelle nostre regioni, inizia alla fine di Gennaio e dura fino ad Agosto-Settembre. Il ciclo estrale della gatta è ad ovulazione indotta dall'accoppiamento ed ha quindi una durata che varia in considerazione di questo evento. Un ciclo anovulatorio può avere una durata di 2-3 settimane, come può aversi un estro continuo. Il periodo interestrile in gatte non gravide nella stagione riproduttiva, può durare da pochi giorni fino a 30-75 giorni in animali che ovulano, ma che non restano gravidi. Durante il calore, la gatta appare più attiva ed eccitata

e può emettere miagolii in richiamo del maschio. La gatta sfrega la testa ed il collo contro qualche oggetto o sul pavimento, dove spesso si rotola. In caso di presenza del maschio o di contatto con l'uomo, la gatta abbasserà la schiena, alzerà la regione pelvica, sposterà di lato la coda, e compirà movimenti, come di locomozione, con le zampe posteriori. Durante questa fase, la femmina accetta il maschio per l'accoppiamento. La gestazione dura dai 63 ai 66 giorni, con limiti di 52-71 giorni. L'allattamento dei cuccioli avviene per circa 6-7 settimane. La sterilizzazione della gatta si può effettuare a partire dai 6-7 mesi di età. È stato osservato che la sterilizzazione eseguita nell'animale puberbre riduce considerevolmente l'incidenza di neoplasie mammarie.

Il maschio

Il gatto raggiunge la maturità sessuale in media a 9 mesi, ad un peso corporeo di circa 3,5 kg, sebbene animali che vivono in casa possono risultare sessualmente maturi a partire dai 7 mesi di età. L'attività riproduttiva può continuare fino a 14 anni. Il periodo degli accoppiamenti, nelle nostre regioni, inizia alla fine di Gennaio e dura fino ad Agosto-Settembre. Un maschio intero adulto è solito marcare il territorio mediante l'odore caratteristico dell'urina. La castrazione può essere eseguita a partire dall'età di 5-6 mesi per il controllo della riproduzione e può risultare efficace nella correzione di alcuni comportamenti indesiderati (combattimenti con altri maschi, vagabondaggio nel periodo degli accoppiamenti, marcatura del territorio) e nell'attenuazione dell'odore dell'urina.

ALIMENTAZIONE DEL CUCCIULO

La corretta alimentazione di un cucciolo è indispensabile per garantirne la salute e il buon accrescimento. Un cucciolo ha fabbisogni molto diversi rispetto a quelli di un animale adulto e, nella scelta della dieta, si deve tenere conto di ciò. In particolare, a sostegno del corretto accrescimento e della vivacità del cucciolo, la dieta deve essere ricca di proteine e di energia (in forma di lipidi e carboidrati) forniti attraverso l'impiego di alimenti di alta qualità, caratterizzati da elevata digeribilità ed appetibilità. Altrettanto importante è l'equilibrato apporto di minerali e vitamine, che devono essere fornite nelle giuste quantità, evitando tanto le carenze quanto gli eccessi. L'obiettivo di una corretta alimentazione del proprio cucciolo può essere perseguito sia acquistando prodotti commerciali di qualità, specificamente formulati per cuccioli di cane o di gatto, sia ricorrendo a diete casalinghe, opportunamente formulate dal proprio veterinario.

ALIMENTAZIONE DELL'ADULTO

La corretta alimentazione di cani e gatti è indispensabile per garantirne la salute ed il benessere. Cani e gatti, non devono essere alimentati come se fossero esseri umani, ma devono, al contrario, ricevere una dieta che soddisfi le loro esigenze nutrizionali nel pieno rispetto della loro natura. A tal proposito, è importante ricordare che la dieta di un animale carnivoro deve contenere livelli significativi di proteine e lipidi, che dovrebbero essere forniti attraverso l'impiego di alimenti di alta qualità e di elevata digeribilità. Inoltre, cani e gatti hanno esigenze e specificità nutrizionali diverse, come diverse dovranno essere le diete a seconda delle taglie delle differenti razze. I cani e i gatti possono essere alimentati sia acquistando prodotti commerciali di qualità, sia ricorrendo a diete casalinghe, opportunamente formulate dal proprio veterinario. La quantità di alimento che l'animale riceve quotidianamente deve garantire il mantenimento di un buon stato di nutrizione, evitando condizioni di eccessiva magrezza e di obesità e deve assicurare per tutto il periodo di vita le migliori condizioni di benessere per l'animale.

PROTOCOLLO VACCINALE

Tutti i trattamenti vaccinali vanno eseguiti previo accertamento da parte del medico veterinario di un buono stato di salute del soggetto.

• Prime vaccinazioni: La prima vaccinazione può essere somministrata già a 6 settimane d'età e poi ogni 3-4 settimane fino alla 16 settimana di vita, oppure:

1. vaccinazione a 8-9 settimane di vita
2. vaccinazione a 3-4 settimane dalla prima
3. vaccinazione dopo le 16 settimane

• Vaccinazioni raccomandate:

Parvovirus felino (FPV), Calicivirus felino (FCV) e Herpesvirus-1 felino (FHV)

- Virus della Leucemia Felina (FeLV): classificato ancora come noncore, non strettamente raccomandato. Somministrare due dosi a distanza di 3-4 settimane. Test negativo per l'antigene FeLV raccomandato prima della vaccinazione
- Clamidiophila felis: Somministrare due dosi a distanza di 3-4 settimane. Non completamente protettiva. Consigliata nei soggetti più a rischio (gattili).
- Rabbia: dove richiesto può essere somministrato in dose singola a 12 settimane d'età e richiamato ad un anno di distanza.
- Richiami: da eseguirsi ogni 1-3 anni a giudizio del Medico Veterinario.

TRATTAMENTO E PREVENZIONE DELLE ENDOPARASSITOSI

Le principali infestazioni elmintiche (i.c.d. vermi intestinali) nel gatto sono causate da nematodi, cestodi e trematodi. I soggetti a maggiore rischio d'infestazione sono gattini ed animali anziani.

Alcuni parassiti possono essere trasmessi alla progenie durante la gravidanza e/o l'allattamento.

Altri fattori di rischio: animali che vivono in comunità numerose (oasi feline, gattili), viaggi o spostamenti.

MISURE PREVENTIVE:

- Rispetto delle misure igieniche di base (raccolta delle deiezioni per evitare la contaminazione ambientale)
- Utilizzo di alimenti cotti o industriali
- Controllo delle endoparassitosi e delle ectoparassitosi tramite misure di prevenzione e trattamento per tutta la vita dell'animale.
- Esame delle feci e trattamento antiparassitario (sia per endoparassiti che per ectoparassiti) regolare.

GATTINI

- Primo trattamento a 3 settimane
- Secondo trattamento a 5-7 settimane.

Il trattamento delle endoparassitosi è consigliato anche nei soggetti adulti ad intervalli di 1-3 mesi; in alternativa è opportuno eseguire periodicamente un esame coprologico sull'animale.

TRATTAMENTO E PREVENZIONE DELLE ECTOPARASSITOSI

Pulci, pidocchi, acari della rogna e zecche sono gli ectoparassiti più comuni del gatto. Oltre alla azione patogena diretta sull'organismo ospite, questi parassiti possono altresì fungere da vettori biologici per altre malattie infettive. Il controllo delle infestazioni da ectoparassiti va dunque eseguito regolarmente ed è consigliato un trattamento preventivo periodico (3-4 settimane a seconda del prodotto impiegato). I prodotti utilizzati, composti chimici dotati di attività insetticida e/o acaricida, disponibili in forma di polveri, spray, shampoo, bagni, collari o pipette, devono essere rigorosamente utilizzati in forma specie-specifica.

L'applicazione, data l'elevata capacità di sopravvivenza nell'ambiente delle forme immature delle pulci (lo stadio di pupa è infestante fino a 5 mesi ed in grado di sopravvivere a 3-35 °C) è consigliata anche nei mesi invernali.

A close-up photograph of a lizard's head, showing its textured scales in shades of brown, tan, and grey. The lizard's eye is prominent, with a dark pupil and a lighter iris. The background is a soft-focus green, suggesting a natural outdoor setting. The text 'Schede Tecniche Rettili' is overlaid in a white, cursive font, with a thin brown horizontal line underneath it.

Schede Tecniche
Rettili

TESTUDO MARGINATA - Famiglia: Testudinidea - Genere: testudo - Specie: Marginata



DESCRIZIONE:

nel nostro Paese vivono tre specie di testuggine: Testudo hermanni, T. graeca e T. marginata. Quest'ultima è quella che può raggiungere le dimensioni maggiori. Gli esemplari adulti possono arrivare a misurare 35 cm di carapace ed il loro peso può superare i 5 Kg. La T. marginata si distingue facilmente dalle altre due specie di testuggine per il suo carapace di colore scuro (verde, marrone o quasi nero) a volte intervallato da striature giallastre che scompaiono con il passare degli anni. Anche la sua forma allungata è caratteristica: la parte posteriore del carapace è svasata a campana, allargata e dentata. Possiede un solo scuto sopracaudale e non ha astuccio corneo sulla coda. Il maschio, rispetto alla femmina, presenta il piastrone più o meno incavato e la sua coda è decisamente più grossa.

LA VITA IN NATURA:

la Testudo marginata è originaria della penisola greca. Dalla Grecia si è poi diffusa in Albania, isole dello Ionio e dell'Egeo, Malta e Cipro, e in Italia. In Sardegna la testuggine è stata naturalizzata a più riprese tra il XVIII e il XIX secolo ma, sicuramente, l'importazione dei primi esemplari risale a tempi più antichi e fu opera dei monaci francescani. Le prime immissioni nell'isola sarda avvennero a Pausania e Golfo Aranci. Successivamente il rettile fu introdotto in varie zone della Gallura: Tempio, Olbia, S. Teresa ed in diverse isolette come S. Maria, Maddalena, Caprera, Tavolara, Molara e S. Pietro dove Testudo marginata si è perfettamente acclimatata. La T. marginata è un animale a sangue freddo, regola quindi la sua temperatura esponendosi ai raggi solari. All'arrivo dei mesi freddi si cerca un rifugio fra la vegetazione, magari interrando parzialmente, dove rimane fino alla primavera successiva. Non esiste un preciso periodo in cui la tartaruga va in letargo o in cui finisce il suo riposo invernale; esso dipende molto dalle condizioni climatiche del luogo in cui vive. In Sardegna è spesso possibile che in alcuni periodi dell'anno, caratterizzati dall'instabilità delle temperature e dalla variabilità del tempo, le tartarughe interrompano momentaneamente il loro letargo per esporsi qualche ora ai raggi del sole.

Allevamento in cattività: l'allevamento migliore è all'aperto, in un recinto sufficientemente spazioso dove le tartarughe abbiano la possibilità di scaldarsi al sole ma anche di rifugiarsi all'ombra nelle ore più calde. La recinzione dovrà essere abbastanza alta per evitare la fuga delle tartarughe (anche se non sembra, sono delle ottime arrampicatrici) ma anche interrata per almeno 15 cm, per evitare che le tartarughe fuggano scavando al di sotto del recinto. Nelle zone fredde, specialmente al nord, è consigliabile durante il letargo coprirle con foglie secche o paglia in quanto potrebbero subire gravi danni dal gelo.

ALIMENTAZIONE:

sono rettili esclusivamente vegetariani, in natura hanno una scelta di oltre 230 erbe e piante, quindi il consiglio è di alimentarle con erbe selvatiche che si trovano facilmente in tutti i giardini incolti, il segreto è variare. Nella stagione secca dove è più difficile trovare erbe fresche, si può somministrare cicorie o radicchi, cercando di evitare le insalate che contengono poche fibre e hanno un rapporto sbilanciato Calcio/Fosforo. L'alimentazione deve essere ricca di fibre e serve evitare l'apporto di alimenti che contengono ossalati come il pomodoro. Per integrare il fabbisogno di calcio è utile somministrare qualche osso di seppia che verrà mangiato al bisogno. Gli esemplari allevati in cattività spesso sono sovralimentati. È consigliabile evitare la somministrazione di carne, latte, formaggi, alimenti per cani e gatti, uova, pane, agrumi, kiwi, lattuga.

ATTREZZATURA NECESSARIA:

le specie mediterranee (Testudo marginata, Testudo hermanni e Testudo graeca) non devono mai essere allevate in terrari interni, in quanto d'estate necessitano dei raggi solari e in inverno è fisiologico un periodo di letargo; le eccezioni sono solo in caso di esemplari malati, debilitati o piccoli nati in ritardo che rischiano di non riuscire a passare indenni il primo letargo. Gli esemplari che nei primi anni vengono allevati in terrario, poi hanno una vita molto più limitata e problematica. In casi eccezionali di detenzione in casa, oltre al terrario è necessario disporre di lampada riscaldante ad infrarossi con termostato, termometro ed igrometro, lampada ad irraggiamento UVB, fondo in fibra naturale, integratore di carbonato di calcio ed eventuali ciotole per acqua e cibo. Necessitano di una temperatura diurna di almeno 25-26° C e una zona con 30-35° C meglio se creati dall'emissione di una lampada a raggi UV-B.

LEGISLAZIONE:

la T. marginata è contemplata nella Convenzione di Washington (C.I.T.E.S.) in Allegato 2, Appendice 2.

TESTUDO GRECA - Famiglia: Testudinidea - Genere: testudo - Specie: greca



DESCRIZIONE:

per le sue caratteristiche è facilmente confondibile con l'assai simile *T. Hermannii*. Tra le varie sottospecie, ma anche tra gli esemplari appartenenti ad una stessa sottospecie, difatti si riscontra una ampia gamma di variazione delle dimensioni e della livrea del carapace che rendono spesso difficile una identificazione certa. In Europa è presente in: Italia, Grecia orientale, Spagna, Turchia europea, in alcune isole del Mar Mediterraneo e lungo le coste bulgare e romene del Mar nero. In Asia è molto comune in Turchia (unico paese in cui è facilmente incontrabile e non a rischio), Iran, fino ai confini del Pakistan. Nel nordafrica è diffusa in Marocco, Algeria, Tunisia e Libia. I soggetti adulti di *T. graeca iberica*, la sottospecie più diffusa in Italia, presenta

dimensioni medie di 25 cm nelle femmine e di 16 cm nei maschi. In Europa orientale, tuttavia, sono stati osservati esemplari di 35 cm di lunghezza e del peso di 5 kg.

LA VITA IN NATURA:

la tartaruga graeca nelle prime ore della giornata si crogiolano al sole per innalzare la temperatura corporea ed attivare le funzioni metaboliche. Raggiunta la temperatura corporea ottimale le tartarughe si dedicano alla ricerca del cibo. Con temperature atmosferiche superiori ai 27° C diventano apatiche e cercano refrigerio scavando piccole buche al riparo della vegetazione bassa o riparandosi in piccoli anfratti. Con la discesa delle temperature si ha la ripresa dell'attività. Le sottospecie acclimatate alle nostre latitudini in autunno, al calare delle temperature smettono di alimentarsi anche per più di 20 giorni, svuotando completamente l'intestino da residui di cibo. Verso novembre-dicembre, a seconda della latitudine, iniziano ad interrarsi o a ripararsi in luoghi protetti e cadono in letargo. In natura gli esemplari si interrano anche di 10-20 centimetri. La temperatura ideale di letargo, calcolata nel luogo di interramento, è di 5° C.

ALLEVAMENTO IN CATTIVITÀ:

l'allevamento migliore per questa tartaruga è all'aperto, in un recinto sufficientemente spazioso dove le tartarughe abbiano la possibilità di scaldarsi al sole ma anche di rifugiarsi all'ombra nelle ore più calde. La recinzione dovrà essere abbastanza alta per evitare la fuga delle tartarughe (anche se non sembra, sono delle ottime arrampicatrici) ed interrata per almeno 15 cm.

ALIMENTAZIONE:

sono rettili prettamente vegetariani. Il tarassaco, la cicoria e il radicchio rosso sono alcune delle verdure adatte alla loro alimentazione. Gli esemplari selvatici integrano la loro dieta mangiando insetti o chiocchie, queste ultime utili per l'apporto di calcio fornito dal guscio. Saltuariamente non disdegnano escrementi o piccole carogne. Gli esemplari allevati in cattività sono generalmente sovralimentati e non vanno assolutamente nutriti con: carne, latte, formaggi, alimenti per cani e gatti, uova, pane, latte, agrumi, kiwi, lattuga.

ATTREZZATURA NECESSARIA:

se decidiamo di allevare la tartaruga in casa, oltre al terrario, dovremo acquistare: lampada riscaldante ad infrarossi con termostato, termometro ed igrometro; lampada ad irraggiamento UVB; fondo in fibra naturale; integratore di carbonato di calcio ed eventuali ciotole per acqua e cibo.

LEGISLAZIONE:

come *T. hermannii*, è compresa nella Convenzione di Washington (C.I.T.E.S.) in Allegato A, Appendice 2.

TESTUDO HERMANNI - Famiglia: Testudinidea - Genere: testudo - Specie: greca



DESCRIZIONE:

presenta caratteristiche morfologiche assai simili a T. greca e per questo facilmente confondibile. I principali caratteri che la contraddistinguono sono: la presenza di un astuccio corneo all'apice della coda in entrambi i sessi e l'assenza dei tubercoli cornei ai lati delle cosce, anche se eccezionalmente sono presenti in qualche esemplare. In genere la T. Hermannii presenta la divisione in due parti dello scuto sopracaudale, ma numerosi sono gli esemplari con la scaglia priva di tale partizione. Le dimensioni del carapace degli adulti variano da un minimo di 13 cm nei maschi della Puglia a un massimo di 22 cm nelle femmine della Sardegna. La colorazione di base del carapace è giallo-arancio con diffuse macchie nere, molto estese sul piastrone. La sutura pettorale è minore della femorale. Altre caratteristiche sono: la pigmentazione gialla

delle scaglie sotto gli occhi e un caratteristico disegno sullo scuto sopracaudale a forma di "toppa di serratura". In Italia esistono due sottospecie, la Testudo Hermannii riconosciuta come tartaruga italiana, diffusa nel sud e nelle zone costiere fino alla maremma e la Testudo Hermannii boettgeri originaria dei paesi Balcani che aveva colonizzato la pianura padana e gli Appennini formarono una sorta di barriera fra le due sottospecie; ormai vede solo la presenza di circa un migliaio di esemplari nel bosco della Mesola(FE) ma probabilmente la maggior parte degli esemplari sono ibridi.

Questa sottospecie è diffusa in Francia, Italia e Spagna e paesi dell'Est. Una consistente colonia con esemplari di entrambe le sottospecie maggiori è limitata ad una località del delta del Po, il bosco della Mesola.

LA VITA IN NATURA:

le tartarughe di Herman nelle prime ore della giornata si crogiolano al sole per innalzare la temperatura corporea ed attivare le funzioni metaboliche. Raggiunta la temperatura corporea ottimale le tartarughe si dedicano alla ricerca del cibo. Con temperature atmosferiche superiori ai 27° C diventano apatiche e cercano refrigerio scavando piccole buche al riparo della vegetazione bassa o riparandosi in piccoli anfratti. Con la discesa delle temperature si ha la ripresa dell'attività. Le sottospecie acclimatate alle nostre latitudini in autunno, al calare delle temperature smettono di alimentarsi anche per più di 20 giorni, svuotando completamente l'intestino da residui di cibo. Verso novembre-dicembre, a seconda della latitudine, iniziano ad interrarsi o a ripararsi in luoghi protetti e cadono in letargo. In natura gli esemplari si interrano anche di 10-20 centimetri. La temperatura ideale di letargo, calcolata nel luogo di interramento, è di 5° C.

ALLEVAMENTO IN CATTIVITÀ:

l'allevamento migliore per questa tartaruga è all'aperto, in un recinto sufficientemente spazioso dove le tartarughe abbiano la possibilità di scaldarsi al sole ma anche di rifugiarsi all'ombra nelle ore più calde. La recinzione dovrà essere abbastanza alta per evitare la fuga delle tartarughe ed interrata per almeno 15 cm per evitare la fuga delle tartarughe.

ALIMENTAZIONE:

sono rettili prettamente vegetariani. Il tarassaco, la cicoria e il radicchio rosso sono alcune delle verdure adatte alla loro alimentazione. Gli esemplari selvatici integrano la loro dieta mangiando insetti o chiocciole, queste ultime utili per l'apporto di calcio fornito dal guscio. Saltuariamente non disdegnano escrementi o piccole carogne. Gli esemplari allevati in cattività sono generalmente sovralimentati e non vanno assolutamente nutriti con: carne, latte, formaggi, alimenti per cani e gatti, uova, pane, latte, agrumi, kiwi, lattuga.

ATTREZZATURA NECESSARIA:

se decidiamo di allevare la tartaruga in casa, oltre al terrario, dovremo acquistare: lampada riscaldante ad infrarossi con termostato, termometro ed igrometro; lampada ad irraggiamento UVB; fondo in fibra naturale; integratore di carbonato di calcio ed eventuali ciotole per acqua e cibo.

LEGISLAZIONE:

T. Hermannii è compresa nella Convenzione di Washington (C.I.T.E.S.) in Allegato A, Appendice 2.

TESTUDO HORSFIELDI - Famiglia: Testudinidea - Genere: testudo - Specie: horsfieldi



Tartaruga della steppa o dalle quattro dita

DESCRIZIONE:

una caratteristica peculiare di questa tartaruga è la presenza di quattro unghie per ogni zampa, motivo per cui sono anche chiamate "tartarughe dalle quattro dita". Il carapace raggiunge una lunghezza che varia tra i 15 e i 22 cm, molto arrotondato e piuttosto schiacciato; la colorazione varia da un marrone chiaro fino a un giallo o verde oliva, spesso contrassegnato da segni marroni o neri sugli scuti più larghi. Lo scuto sopracaudale è indiviso. Il piastrone è largo con una macchia nera rotondeggiante su ciascuno scuto.

LA VITA IN NATURA:

abita, prevalentemente, territori secchi e aridi, come deserti rocciosi e colline sabbiose o steppe, spesso ad altitudini oltre i 1500 metri, ma si può osservare anche nelle praterie con piccoli corsi d'acqua. In natura la massima attività è di una durata piuttosto breve, circa quattro mesi all'anno, dovuto alle difficili condizioni climatiche delle latitudini del proprio habitat (inverni molto freddi o estati molto calde). Per difendersi dal clima avverso (inverni rigidi e estati torride) scava profonde gallerie, lunghe fino a 2 metri, con le robuste zampe anteriori di cui è dotata, oppure sfrutta tane abbandonate dai mammiferi.

ALLEVAMENTO IN CATTIVITÀ:

la difficoltà principale è rappresentata dal tasso di umidità, che alle nostre latitudini è mediamente molto più elevata rispetto al suo habitat naturale. Per quanto riguarda le abitudini alimentari, ama nutrirsi di fiori e li sceglie tra quelli presenti in giardino in base alla scala cromatica. È opportuno offrire un'ampia varietà, evitando quelli nocivi. In giardino dovranno essere presenti dei rifugi dove la testuggine possa ripararsi. Queste testuggine scavano tunnel incredibili e spesso collaborano tra loro per accelerare il lavoro! A disposizione della testuggine si sistemerà anche un contenitore basso che possa contenere un film di acqua della profondità di 1-2 cm. Questa specie non tollera il freddo umido in quanto causa principale di malattie respiratorie). La temperatura ideale è compresa tra i 22° C ed i 27° C, con picchi anche di 32° C. È importante indurre il letargo in un posto asciutto dove la temperatura non scenda al di sotto dei 4 gradi e non salga sopra i 10 gradi. Per questo motivo, utile può risultare l'impiego di uno scatolone riempito di foglie secche e messo in un ambiente che rispetti l'escursione termica riportata.

ALIMENTAZIONE:

si tratta di una specie prettamente vegetariana. Oltre ai fiori di cui è ghiotta (petali di rose, gerani, petunie ecc.), la dieta può essere integrata con lattuga, indivia, radicchio, broccoli, cavolfiore, sedano. Molti allevatori sostengono che sia meglio non somministrare frutta perché potrebbe causare problemi digestivi. Sarà opportuno somministrare un integratore vitaminico-minerale (contenente calcio, vitamina A e D3) da mescolare agli alimenti. L'apporto di calcio può essere soddisfatto lasciando a disposizione qualche pezzo di osso di seppia .

Attrezzatura necessaria: oltre al terrario, dotato di lampada riscaldante ad infrarossi con termostato, termometro ed igrometro con fondo in fibra naturale, è necessario premunirsi di lampada ad irraggiamento UVB, integratori vitaminico-minerali ed eventuali ciotole per acqua e cibo.

LEGISLAZIONE:

la tartaruga dalle quattro dita è contemplata nella Convenzione di Washington (C.I.T.E.S.) in Allegato B, Appendice 2.

GEOCHELONA CARBONARIA - Famiglia: Testudinidea - Genere: Geochelone - Specie: Carbonaria



Tartaruga Carbonaria

DESCRIZIONE:

La specie è originaria del Sud America e più precisamente delle aree adiacenti il bacino del Rio delle Amazzoni, ma si trova anche a Panama, Colombia, Venezuela, Bolivia, Paraguay e fino al nord dell'Argentina. La tartaruga carbonaria presenta una lunghezza media di 29-40 cm, con dimensioni massime di 51 cm. Il carapace è liscio, robusto ed allungato, di colore prevalentemente scuro o nerastro dotato di ampie areole gialle rosso-arancio sugli scuti dorsali e laterali. Questa specie è priva di scuto nucale. Il piastrone è quasi completamente giallo con una macchia a forma di rombo più o meno estesa in coincidenza del centro del piastrone. I margini degli scuti sono bordati di scuro. La pelle della testa, coda e zampe è prevalentemente nera o grigio

scuro con macchie sulle scaglie gialle o arancio-rosso, più intense sulle zampe. In relazione alla provenienza geografica, si possono osservare altre variazioni di colore della cute.

LA VITA IN NATURA:

occupa le aree aperte delle savane umide e le foreste tropicali dove durante la notte la temperatura può scendere anche fino ai 15-20 gradi. Ama gli ambienti spaziosi, caldi (con temperature giornaliere attorno ai 25-30 gradi) e umidi (circa 60-90%) e rifugge la luce solare diretta. È più attiva il mattino e la sera o quando piove.

ALLEVAMENTO IN CATTIVITÀ:

in cattività le carbonarie richiedono una umidità ambientale medio-alta. È necessario predisporre l'ambiente con una ciotola bassa e larga nella quale gli animali possano immergersi e bere. Sono consigliate somministrazioni settimanali di vitamine, calcio, ed una corretta esposizione ai raggi UVB mediante l'utilizzo di appositi neon o lampade; le lampade al neon devono avere l'apposito riflettore che raddoppia l'efficienza.

ALIMENTAZIONE:

prevalentemente erbivora, assume solo occasionalmente alimenti di origine animale. In natura si ciba di erbe (tarasaco, trifoglio, ed insalate), foglie, fiori, frutta matura (banane, pere, mele, arance, cocomeri), legumi, funghi, invertebrati (lumache, farfalle, termiti, formiche e mosche). L'alimento che predilige è la frutta ben matura caduta dagli alberi che rappresenta il 70% della dieta durante la stagione umida e il 40% durante quella secca. Il comportamento alimentare tuttavia cambia con l'età. Da adulta preferisce piante succulente e cactus, mentre risulta essere onnivora in fase di crescita.

Attrezzatura necessaria: il terrario, di grandi dimensioni, deve prevedere lampada riscaldante ad infrarossi con termostato, termometro ed igrometro, lampada ad irraggiamento UVB, fondo in fibra naturale ed eventuali ciotole per acqua e cibo.

LEGISLAZIONE:

la *Geochelone carbonaria* è contemplata nella Convenzione di Washington (C.I.T.E.S.) in Allegato B

GEOCHELONA ELEGANS - Famiglia: Testudinidea - Genere: Geochelone - Specie: Elegans



DESCRIZIONE:

si tratta di una specie medio-piccola, originaria di Pakistan, Sri Lanka, India. *Geochelone elegans* raggiunge dimensioni di 23-24 cm nei maschi e poco meno nelle femmine. Il carapace è molto bombato, alto, soprattutto nelle femmine. La colorazione per ogni singola placca del carapace è nera con delle strisce radiali gialle che partono da un aureola centrale giallo arancione, da cui il nome comune di Tartaruga Stellata. Il carapace degli esemplari, mano a mano che l'animale si avvicina all'età adulta, assume una forma caratterizzata da vistose gibbosità. La cute della testa e delle zampe è giallo-grigia, con macchiettatura nera. Sono note 2 varianti geografiche di *Geochelone elegans*: quella Indiana, caratterizzata solitamente da 7-8 raggi

completi più sottili per ogni placca, e quella dello Sri Lanka, con 5-6 raggi di maggior spessore.

LA VITA IN NATURA:

questa tartaruga possiede un carattere molto tranquillo. Gran parte della giornata la trascorre sonnecchiando sotto qualche pianta o sotto qualche foglia. Le ore di maggior attività corrispondono a quelle più fresche, al mattino e al tramonto. Si tratta di una specie poco aggressiva anche nei confronti dei propri simili, ad esclusione delle lotte tra maschi durante il periodo della riproduzione.

ALLEVAMENTO IN CATTIVITÀ:

nonostante si adatti bene alla cattività non si tratta di una specie adatta a chi è alle prime armi. Non necessita di terrari enormi, comunque le misure minime per poter allevare una coppia o un trio composto da un maschio e due femmine, devono essere di cm 130x100 cm di base. Come materiale di fondo si può utilizzare qualunque cosa che non favorisca lo sviluppo di muffe o funghi, e facilmente sostituibile. Si consiglia l'uso di trucioli depolverati e non trattati chimicamente. Le tartarughe apprezzeranno rintanarsi in un mucchietto di fieno che si può posizionare in un angolo del terrario. È bene collocare nelle vicinanze del punto più caldo del terrario una bacinella con acqua, profonda al massimo 1,5 cm, utile sia per l'abbeverata che per bagnarsi. La temperatura del terrario dovrebbe aggirarsi intorno ai 32-33° nel punto caldo, ottenibile con l'ausilio di una lampada ad incandescenza o ad infrarossi, per scendere sino a 24-25 nella zona più distante. La temperatura notturna può scendere sino a 20-21°. Utili possono

risultare i tappetini riscaldanti da collocare sotto una parte del terrario. L'umidità dovrebbe aggirarsi attorno al 60-70% durante l'inverno e intorno al 80% in estate per favorire la riproduzione. Ogni giorno è opportuno vaporizzare il terrario con acqua tiepida. La presenza nel terrario di lampade ad emissione UVB, contribuisce alla assimilazione del calcio evitando il rischio di acquisire malattie osteo-miologementose. I neon o le lampade UVB per rettili devono essere posti non oltre 30 cm dalle tartarughe, evitando la frapposizione di vetri o altri materiali, le lampade al neon devono avere l'apposito riflettore che raddoppia l'efficienza.

Si può allevare all'aperto solo durante i mesi più caldi, da giugno a settembre, evitando le giornate e le notti più fresche, in quanto *G. Elegans* soffre gli sbalzi termici.

ALIMENTAZIONE:

Geochelone elegans si nutre principalmente di vegetali, quindi gran parte dell'alimentazione sarà a base di foglie di radicchi, cicorie e lattuga a foglia scura. Consigliate anche i vegetali selvatici, come trifoglio e tarassaco. Sempre a disposizioni pezzi di osso di seppia e almeno una volta al mese somministrare sali minerali sciolti nell'acqua.

Periodicamente si potrà fornire anche frutta, come pera, mela, melone, ecc. Da evitare invece i cibi di origine animale come carne, insetti.

ATTREZZATURA NECESSARIA:

il terrario deve essere dotato di lampada riscaldante ad infrarossi con termostato, termometro ed igrometro, lampada ad irraggiamento UVB, fondo in fibra naturale ed eventuali ciotole per acqua e cibo.

Legislazione: *Geochelone elegans* è contemplata nella Convenzione di Washington (C.I.T.E.S.) in Allegato B, Appendice 2.

GEOCHELONA PARDALIS - Famiglia: Testudinidea - Genere: Geochelone - Specie: pardalis



Tartaruga leopardo

DESCRIZIONE:

la *Tartaruga leopardo* è molto diffusa in cattività per il carattere tranquillo. Anche nei confronti dell'allevatore con il tempo *Geochelone pardalis* dimostra una certa confidenza, al punto di correre incontro al proprietario o di accettare qualche coccola sul collo.

La *tartaruga leopardo* è una delle più grosse specie terrestri. Misura mediamente 35-40 cm e con un peso corporeo di 13-18 kg. Prende il nome dalla colorazione è gialla con macchie nere irregolari su tutto il carapace; il piastrone è invece chiaro e può essere presente una leggera macchiettatura nera. Il carapace è molto bombato. La pelle è marrone più o meno chiara, priva di macchiettature.

LA VITA IN NATURA:

si tratta di un rettile di origine africana abituato a vivere in grandi spazi, in zone a clima secco, adattandosi ad un clima desertico (fa eccezione la sottospecie *Geochelone pardalis pardalis* che vive in Sud-Africa che sopporta temperature molto più basse e ha dimensioni maggiori, di conseguenza questa è molto più facile da allevare in cattività). Si ciba di erba secca e piante grasse.

L'ALLEVAMENTO:

non è molto complicato, a patto di poter disporre di ampi spazi. Un terrario per una coppia dovrà misurare almeno 2,5x2 metri di base. Se l'ambiente in cui viene collocato presenta temperature mai inferiori a 20 gradi può essere di tipo aperto, come un recinto. Il terrario dovrà avere ampie aperture per garantire un'ottima circolazione dell'aria ed evitare ristagni di umidità. A tal proposito, l'umidità ambientale non dovrebbe superare il 50-55%. Indispensabile l'utilizzo di lampade a buone emissioni di UVB, visto l'elevato fabbisogno di luce solare. Bisognerà inoltre dotare il terrario di lampade ad incandescenza per il riscaldamento, in modo da creare una zona con almeno 30-32° C. La parte rimanente del terrario dovrebbe mantenere una temperatura di 25-26° C. Si possono utilizzare piastre riscaldanti per il fondo. Come lettiera si può ricorrere a fieno, trucioli depolverati e altri materiali che non trattengano l'umidità, estremamente dannosa per queste testuggini. Una ciotola per l'acqua può essere utilizzata per 2 o 3 giorni la settimana. L'allevamento all'aperto è possibile solo nei mesi estivi, in ampi recinti con fondo di terra misto a sabbia per renderlo maggiormente secco. Un recinto di 4x4 metri può essere sufficiente per una coppia di tartarughe. Deve essere collocato in zone esposte a pieno sole.

L'ALIMENTAZIONE:

è uno dei capitoli più importanti e delicati nell'allevamento della *Tartaruga leopardo*. Questa specie infatti, vista la

provenienza da zone aride, richiede un' alimentazione estremamente povera di frutta e proteine di origine animale. Bisognerà offrire una dieta con il maggior contenuto di fibre possibile. La scelta ricade quindi su una dieta composta per la maggior parte da erbe selvatiche di campo, come il tarassaco o dente di leone, trifoglio selvatico e addirittura erba di campo. Ovviamente saremo costretti ad integrare questi vegetali con cicoria, radicchi rossi e verdi, zucchine e carote grattugiate. Per aumentare il contenuto di fibre si può aggiungere fieno in pellets per conigli, leggermente inumidito per ammorbidirlo. Indicata per l'alimentazione anche l'erba medica. Sempre a disposizione pezzi di osso di seppia e almeno una volta al mese somministrare sali minerali sciolti nell'acqua.

ATTREZZATURA NECESSARIA:

oltre al terrario di grandi dimensioni, si deve acquistare: lampada riscaldante ad infrarossi con termostato, termometro ed igrometro; lampada ad irraggiamento UVB; fondo in fibra naturale ed eventuali ciotole per acqua e cibo.

LEGISLAZIONE:

è inclusa in appendice II CITES in Allegato B. Si registra un forte calo demografico della tartaruga leopardo in natura a causa della raccolta indiscriminata per il mercato dei collezionisti. Si consiglia l'acquisto di animali riprodotti in cattività.

GEOCHELONE RADIATA - Famiglia: Testudinidea - Genere: Geochelone - Specie: Radiata



Tartaruga raggiata

DESCRIZIONE:

si trova unicamente nel sud del Madagascar. Alcuni esemplari sono stati introdotti nell'isola di Reunion con discreto successo. Geochelone radiata è tra le più belle testuggini terrestri. Il carapace, molto alto, arriva a misurare 40 cm. Il colore è nero, molto intenso. Ogni scuto porta un areola giallo-arancione, da cui dipartono 4-12 raggi gialli, ben definiti. A differenza di Geochelone elegans, il carapace di un esemplare cresciuto correttamente si presenta liscio, senza protuberanze. Il piastrone è solitamente giallo con macchie più o meno triangolari nere. La cute delle zampe è gialla, la testa è anch'essa gialla con una striatura nera nella parte superiore. Il peso

può superare i 10-15 kg nei maschi.

LA VITA IN NATURA:

Geochelone radiata si incontra in zone aride, coperte da bassi arbusti e da vegetazione spinosa, di cui si nutre. Si spinge sino ai margini di terreni boscosi, senza comunque penetrare nelle zone forestali. Le zone di provenienza sono caratterizzate da forti piogge stagionali. È attiva tutto l'anno durante le ore del giorno, rifugiandosi solo quando il caldo diventa eccessivo. Come altre testuggini terrestri, la testuggine raggiata è una specie tranquilla nei confronti dell'allevatore, anche se i maschi, soprattutto durante il periodo riproduttivo, lottano tra loro e spesso si dimostrano aggressivi anche nei confronti delle femmine, per indurle all'accoppiamento.

ALLEVAMENTO IN CATTIVITÀ:

l'allevamento è possibile in ampi terrari di almeno 120x250 cm di base per una coppia. Il terrario dovrebbe essere di tipo "asciutto" con un'umidità dell'aria attorno al 55-60%. Il fondo può essere composto di corteccia oppure di trucioli depolverati non trattati chimicamente. Importante è una buona esposizione degli esemplari ai raggi UVB, ottenibili in terrario con l'uso di lampade ad incandescenza ad emissione solare specifiche per rettili (ai vapori di mercurio o ioduri). La temperatura nel terrario deve diversificarsi in 2 zone, una di "riscaldamento" in cui la temperatura raggiunga circa 30/35° C, e un'altra più fresca con temperature di 18/20° C. La temperatura notturna può scendere sino a 20/22°. Nel terrario si può collocare un recipiente basso per bere e bagnarsi, rinnovando frequentemente l'acqua in modo da mantenerla sempre pulita. È possibile l'allevamento all'aperto nei mesi estivi. Si dovrà allestire un recinto in una zona ben esposta al sole e asciutta. La vegetazione nel recinto dovrà comprendere unicamente qualche arbusto per fornire ombra durante le ore più calde e possibilmente una zona lasciata incolta, in modo che le testuggini possano nutrirsi di erbe selvatiche. Anche in questo caso bisogna fornire un recipiente basso con acqua sempre pulita e magari una casetta per fornire un ulteriore riparo.

ALIMENTAZIONE:

Geochelone radiata è una specie erbivora. La dieta in cattività deve essere composta almeno per l'80% da erbe selvatiche o in alternativa da vegetali come trifoglio, dente di leone ed altre erbe selvatiche come la piantaggine. Inoltre sono indicati tutti i tipi di radicchio e cicoria, indivia e lattughe a foglia scura; si può fornire anche erba medica e fieno. Ogni tanto si può somministrare qualche frutto, come mele, pere, melone angurie, sempre con molta moderazione. Sempre a disposizione pezzi di osso di seppia e almeno una volta al mese somministrare sali minerali sciolti nell'acqua. Sono

stati decritti episodi carenziali di iodio. Si consiglia di evitare alimenti di origine animale.

ATTREZZATURA NECESSARIA:

oltre al terrario si deve acquistare: lampada riscaldante ad infrarossi con termostato, termometro ed igrometro; lampada ad irraggiamento UVB; fondo in fibra naturale ed eventuali ciotole per acqua e cibo.

LEGISLAZIONE:

questa tartaruga è contemplata nella Convenzione di Washington (C.I.T.E.S.) in Allegato A, Appendice 1.

GEOCHELONA SOLCATA - Famiglia: Testudinidea - Genere: Geochelone - Specie: Solcata



DESCRIZIONE:

La Geochelone solcata è la più grande delle testuggini terrestri africane. La specie proviene dai margini a sud del deserto del Sahara, dal Senegal alla parte orientale della Mauritania. Distribuita anche nel Mali, Niger, Chad, Sudan, Etiopia, lungo le coste del Mar Rosso in Eritrea. La colorazione di base del carapace è giallo-marrone con contorni più scuri ai margini di ogni placca. Il piastrone presenta anch'esso una colorazione di base giallo-avorio (a volte con piccole macchie nere), ma più chiara e uniforme rispetto a quella del carapace. La cute è color giallo-marrone: nei giovani questi colori sono più brillanti, negli adulti allevati in cattività i colori sono più tenui e sbiaditi. Negli esemplari selvatici la pelle si presenta color sabbia quasi del tutto uniforme. È una tartaruga terrestre di dimensioni notevoli. I piccoli alla nascita misurano circa 4-6 cm e pesano fra i 20 ed i 30 gr, i maschi adulti raggiungono una media di 50-60 cm di lunghezza e con un peso di 30-50 kg, a volte anche 100 kg. Le femmine sono più piccole e di solito misurano fra i 40-50 cm e con un peso di 25-40 kg. La G. sulcata è una tartaruga di indole molto attiva e viene chiamata il carro armato, infatti i recinti esterni devono essere particolarmente robusti altrimenti li distrugge facilmente, col tempo si abitua anche ad accettare il cibo direttamente dalle mani dell'allevatore.

È una tartaruga terrestre di dimensioni notevoli. I piccoli alla nascita misurano circa 4-6 cm e pesano fra i 20 ed i 30 gr, i maschi adulti raggiungono una media di 50-60 cm di lunghezza e con un peso di 30-50 kg, a volte anche 100 kg. Le femmine sono più piccole e di solito misurano fra i 40-50 cm e con un peso di 25-40 kg. La G. sulcata è una tartaruga di indole molto attiva e viene chiamata il carro armato, infatti i recinti esterni devono essere particolarmente robusti altrimenti li distrugge facilmente, col tempo si abitua anche ad accettare il cibo direttamente dalle mani dell'allevatore.

LA VITA IN NATURA:

È una tartaruga robusta anche se come altre specie della famiglia Geochelone provenienti dall'Africa è molto sensibile all'umidità ambientale. Vive fra la boscaglia o in zone semidesertiche, abituata a forti escursioni termiche ed in grado di sopportare lunghi periodi di siccità.

ALLEVAMENTO IN CATTIVITÀ:

la sua taglia impone spazi di allevamento veramente ampi. Per poter allevare un esemplare adulto in ambiente domestico occorre adibire una stanza della casa trasformandola in un vero e proprio terrario (consigliabile proteggere il muro nelle parti basse in quanto facilmente possono far saltare via gli intonaci e le prese di corrente). L'indole territoriale dei maschi adulti rende fortemente sconsigliabile tenere un maschio assieme ad altri esemplari della stessa specie, ad eccezione del periodo degli accoppiamenti. Tutti gli appartenenti al genere Geochelone sono rettili diurni e attivi prevalentemente durante le ore più calde del giorno. La lampada UVB è quindi indispensabile. È importante evitare che la percentuale di umidità relativa presente nell'aria all'interno del terrario superi il 60%. Si può considerare questo valore come un livello di guardia, meglio mantenere i valori compresi fra il 45 ed il 55%.

ALIMENTAZIONE:

l'alimento base è il fieno per cavalli, integrato con un po' di erbe selvatiche: il tarassaco, il dente di leone. Una buona regola è di non fornire sempre lo stesso tipo di verdura ma di mescolare insieme più varietà. Saltuariamente si può somministrare foglie di cavolfiore, zucchine, carote, cicorie e radicchi. Va evitata o quantomeno ridotta la somministrazione di frutta. A titolo indicativo è possibile offrire dei pezzetti di frutta (ad esempio: mela, pera o banana) mescolata alla verdura una volta ogni 7-15 giorni. Sempre a disposizione pezzi di osso di seppia e almeno una volta al mese somministrare sali minerali sciolti nell'acqua.

ATTREZZATURA NECESSARIA:

oltre al terrario di grandi dimensioni si dovrà acquistare: lampada riscaldante ad infrarossi con termostato, termometro ed igrometro; lampada ad irraggiamento UVB; fondo in fibra naturale ed eventuali ciotole per acqua e cibo.

LEGISLAZIONE:

è contemplata nella Convenzione di Washington (C.I.T.E.S.) in Allegato B.

PITONE REALE - PITONE PALLA - Ordine : Squamata - Famiglia: Boidae - Specie: Python Regius



DESCRIZIONE:

Il Pitone reale è tra i più timidi e mansueti rappresentanti della sua famiglia ed è completamente innocuo per l'uomo: normalmente si lascia maneggiare senza alcun problema. Il nome "Pitone palla" deriva dal tipico atteggiamento di difesa in cui l'animale nasconde la testa tra le spire, quasi a formare una sfera con il proprio corpo. Alla nascita i piccoli regius misurano da 25 a 40 cm. Da adulti la lunghezza è normalmente compresa tra i 90-130 cm, anche se non mancano esemplari che raggiungono i 180 cm.

VITA IN NATURA:

Il Pitone reale è diffuso in gran parte del continente africano: il suo areale è infatti compreso tra le regioni più occidentali e la regione sudanese ad ovest del Nilo, attraverso tutta la zona centroafricana. Lo si rinviene in ambienti diversi, in quanto può essere presente nella savana, nella prateria ed anche nelle foreste ad alta densità arborea. Si adatta quindi a climi con bassa umidità, anche se necessita comunque della presenza dell'acqua. Si nutre di piccoli roditori o volatili. Può resistere diversi mesi senza mangiare ma ciò deve essere evitato in cattività.

ALLEVAMENTO:

Date le modeste dimensioni dei Pitoni reali è sufficiente un contenitore di 100x80x50 cm. La temperatura nel terrario può variare dai 28° C ai 32° C nelle ore diurne, con un abbassamento di 2 o 3 gradi durante la notte ed un'umidità del 70 %. Visto il carattere timido, è necessario introdurre un nascondiglio che permetta al rettile di nascondersi. Come per quasi tutte le specie di rettili è indispensabile mettere a disposizione dell'acqua in un contenitore di dimensioni utili a permettere al rettile di immergersi completamente.

ALIMENTAZIONE:

I soggetti giovani richiedono un pasto ogni 5 giorni circa, mentre gli adulti possono essere nutriti ogni 7-10 giorni con roditori di misura adeguata (più o meno pari al diametro maggiore del corpo del serpente). Rispetto ad altre specie, spesso il pitone reale rifiuta il cibo per periodi assai lunghi, soprattutto durante la muta.

ATTREZZATURA:

È necessario garantire la temperatura con l'utilizzo di lampadine o tappetini riscaldanti termostatati. Il substrato deve essere naturale, sterile, e mai costituito da sabbia. I serpenti necessitano di una vasca per l'acqua abbastanza grande da permettere di immergersi completamente e di un nascondiglio che serva da tana.

PITONE DELLE ROCCE INDIANO - PITONE BURMESE - Python molurus bivittatus



DESCRIZIONE:

Il Python molurus bivittatus è uno dei serpenti più grandi al mondo (insieme al Pitone reticolato, all'Anaconda verde e al Pitone di Seba). Frequentemente supera i tre metri di lunghezza ma può raggiungere i cinque metri. I piccoli alla nascita misurano circa 50 cm. E' molto diffusa la variante albina che si presenta di colore giallo e bianco. L'indole di questi serpenti è generalmente buona anche se in età giovanile utilizzano la loro aggressività come meccanismo di difesa.

VITA IN NATURA:

Tendenzialmente crepuscolare e notturno. Durante il giorno in genere rimane acciambellato nei cespugli o tra i rami bassi degli alberi. Viste le notevoli dimensioni in età adulta teme pochissimi predatori e spesso si rinviene in zone pianeggianti o vicino a zone umide. Si nutre praticamente di ogni tipo di mammifero o volatile riuscendo ad ingoiare prede molto grosse.

ALLEVAMENTO:

Prima di cimentarsi con questa specie bisogna tener conto delle dimensioni che questa può raggiungere. Un Pitone Moluro adulto di 5-6 anni può anche mangiare 2-3 conigli ogni 15-20 giorni. La teca deve possedere le misure adeguate ad ospitare questa specie. A seconda della taglia dell'animale, dovrà avere una lunghezza dai 100 ai 300 cm ed una larghezza compresa tra i 50 ai 150 cm e una altezza di almeno 100 cm. L'aerazione deve essere ottima e la temperatura differenziata, con un valore minimo di 25° C e una massima di 32° C. L'umidità, in base alla zona della teca,

varia da un valore minimo del 50% ad un massimo di 75-80%. Indispensabile è la presenza di un contenitore riempito per metà d'acqua delle dimensioni adeguate in grado di permettere all'animale di bagnarsi tutto il corpo. I piccoli non amano essere maneggiati e spesso presentano un'indole mordace, soprattutto quando la temperatura è molto elevata o l'animale è affamato. In età adulta normalmente accettano di essere maneggiati ma è comunque sconsigliato in caso di animali molto grossi o aggressivi, nel corso della muta o quando l'animale è affamato. Il morso di animali di grosse dimensioni difatti è molto doloroso e la stretta può essere letale per una persona adulta.

ATTREZZATURA:

È necessario garantire la temperatura con l'utilizzo di lampadine o tappetini riscaldanti termostatati. Il substrato deve essere naturale sterile e mai costituito da sabbia. I serpenti necessitano di una vasca per l'acqua abbastanza grande da permettere di immergersi completamente e di un nascondiglio che serva da tana.

BOA COSTRITTORE - Ordine: Squamata - Famiglia: Boidae - Specie: *Boa constrictor*



DESCRIZIONE:

Il Boa constrictor è uno dei boidi più diffusi in cattività. Il suo temperamento è generalmente docile e non pericoloso. Il suo movimento è lento ed accetta di essere maneggiato. Le femmine sono normalmente più grandi dei maschi e possono superare i 2 metri di lunghezza. Il Boa constrictor si presenta in diverse livree a seconda del paese e zona di origine. Non mancano fenomeni di albinismo anche se sono molto rari, ed esemplari "Striped" cioè a striscie.

VITA IN NATURA:

È un abitante delle zone tropicali del Centro e Sud-America. È tendenzialmente arboricolo passando molte ore della notte sugli alberi in cerca di prede. Si nutre di roditori, piccole scimmie e pappagalli.

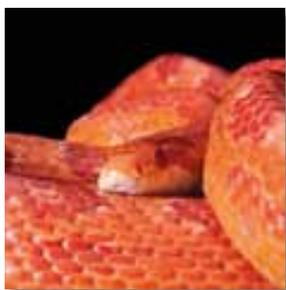
ALLEVAMENTO:

Il terrario deve avere una misura non inferiore ai 2/3 della lunghezza dell'animale. Non deve consentire la fuga, deve essere di facile pulizia ed adeguatamente ventilato. Da evitare il legno grezzo, e le superfici porose in quanto queste superfici sono difficili da pulire e disinfettare. La temperatura deve raggiungere i 30° C nel punto più caldo del terrario e non superare mai i 32° C e l'umidità deve essere intorno all'80%. La ciotola per l'acqua deve essere in grado di contenere tutto l'animale. Topi, ratti, cavie e conigli devono essere somministrati con una frequenza maggiore in età giovanile (circa uno a settimana) mentre dopo il primo anno con una frequenza media di 20 giorni. Bisogna ricordarsi che in fase di muta i serpenti non mangiano. La dimensione massima della preda deve essere più o meno una volta e mezzo il diametro maggiore dell'animale. I Boa accettano prede già morte e congelate.

ATTREZZATURA:

È necessario garantire una temperatura costante ed adeguata e sono quindi necessari: lampada o tappetino riscaldante, con aggiunta di un termostato, ciotola per l'acqua, nascondiglio da usare come tana, ed un ramo. Il fondo deve essere di materiale naturale e mai di sabbia.

SERPENTE DEL GRANO - Ordine: Squamati - Famiglia: Colubridae - Specie: *Elaphe guttata*



DESCRIZIONE:

È sicuramente il serpente più allevato a scopo hobbistico. Il motivo di tanta popolarità va ricercato nella facilità di allevamento, nella taglia contenuta, nell'indole mansueta e poco mordace, nel costo e infine per la bellezza dei colori, sia nella forma ancestrale che in tutte le numerose varianti.

VITA IN NATURA:

L'areale geografico di origine dell'*Elaphe guttata* è la zona sud-orientale degli USA (Florida, Louisiana, New Jersey, Illinois, Colorado, Utah, fino al Messico). Vive in luoghi assolati con clima stagionale e temperato cibandosi di piccoli roditori anfibi e nidiacei. Spesso, durante l'inverno, smette di alimentarsi quando la temperatura scende al di sotto dei 15 °C e va incontro ad una sorta di letargo (brumazione).

ALLEVAMENTO:

L'alimentazione in cattività dell'*Elaphe guttata* non presenta particolari difficoltà, ma non bisogna trascurare alcune regole fondamentali. La voracità della specie, induce a volte ad incorrere in errori alimentari. Difatti se vengono offerti in pasto pezzetti di carne, fegato o pollame l'alimentazione è sbilanciata, in quanto ricca di proteine e fosforo, ma assolutamente povera di calcio, elemento indispensabile per una sana crescita e un corretto sviluppo del complesso apparato scheletrico del serpente. Il topo rimane l'alimento migliore, anche decongelato. I giovani serpenti vanno alimentati con topini baby (pinkies) ogni 4-5 giorni, mentre per i giovani adulti e gli adulti è sufficiente un pasto ogni 10-15 giorni.

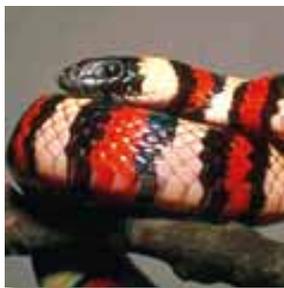
IL TERRARIO:

è sufficiente un terrario classico; è fondamentale però che questo offra una sufficiente aerazione ed una dimensione consona agli animali ospitati. Il substrato non è un elemento critico e potrà variare dall'asettico foglio di carta, fino alla torba o ai trucioli di legno ventilati. La chiusura del terrario dovrà essere a prova di fuga.

ATTREZZATURA:

è necessario garantire la temperatura con l'utilizzo di lampadine o tappetini riscaldanti termostatati. Il substrato deve essere naturale, sterile e mai costituito da sabbia. I serpenti necessitano di una vasca per l'acqua abbastanza grande da permettere agli animali di immergersi completamente e di un nascondiglio che serva da tana.

FALSO CORALLO - Ordine :Squamati - Famiglia: Colubridae - Specie: *Lampropeltis*



DESCRIZIONE:

I *Lampropeltis* fanno parte di uno dei generi di serpenti più popolari in cattività. Il genere *Lampropeltis* è endemico dell'America del Nord e del Sud. Le specie di questo genere sono popolari tra gli erpetofili per la loro robustezza, la facilità di allevamento e le loro stupende e variabilissime livree che risultano molto simili a quelle dei serpenti corallo (genere *micrurus*).

VITA IN NATURA:

Vive in luoghi assolati con clima stagionale e temperato cibandosi di piccoli roditori anfibi e nidiacei. Spesso durante l'inverno smette di alimentarsi quando la temperatura scende al di sotto dei 15° C e va incontro ad una sorta di letargo (denominata brumazione).

TERRARIO:

Le dimensioni contenute dei *Lampropeltis* fanno sì che sia possibile scegliere diversi formati di terrari. È consigliabile alloggiare esemplari baby in box piuttosto contenuti, in modo da rendere più facile l'avvistamento della preda. È necessario garantire una temperatura adeguata tramite l'utilizzo di lampade o tappetini riscaldanti termostatici. Come substrato i pezzetti di corteccia sterilizzati sono una buona scelta, sono esteticamente gradevoli e relativamente facili da pulire, inoltre permettono al serpente di interrarsi. È importante fornire ai serpenti dei rifugi dove nascondersi, in modo che si possano sentire al sicuro nel loro terrario. Indispensabile una vaschetta per l'acqua abbastanza grande da permettere al serpente di immergersi completamente.

ALIMENTAZIONE:

Gli esemplari giovani necessitano di una dieta a base di pinkie (topolini neonati ancora senza pelo). Generalmente 1-2 pinkie a settimana sono sufficienti. Man mano che il serpente cresce crescerà anche la dimensione della preda. Se la preda è di piccole dimensioni può essere somministrata viva, ma se si tratta di un topo abbastanza grande conviene somministrarla scongelata. Dal punto di vista pratico è consigliabile fornire al serpente prede grandi circa quanto il diametro della parte più grande del serpente (testa esclusa). I serpenti del genere *lampropeltis* in particolare, sono soliti mangiare altri ofidi, infatti in natura i serpenti a sonagli sono una parte significativa della loro dieta! È quindi sconsigliabile alloggiare più di un esemplare per terrario.

Occasionalmente un serpente può rifiutare di alimentarsi; se questa condizione permane per più di 4 settimane è consigliabile rivolgersi ad un Medico Veterinario.

IGUANA DAI TUBERCOLI O IGUANA VERDE



DESCRIZIONE:

Le Iguane sono rettili affini alle lucertole, ma di dimensioni maggiori e con movimenti più lenti. Gli esemplari giovani sono di colore verde brillante mentre gli adulti possono assumere colorazione marrone ed i maschi un colore arancione intenso. Alla nascita i piccoli misurano circa 15 cm. di cui i due terzi sono rappresentati dalla coda mentre gli esemplari adulti possono raggiungere anche i 2,5 m.

PROVENIENZA E HABITAT NATURALE:

Le Iguane sono originarie dall'America Centrale ma il loro areale si spinge fino al Sud-America. Abitano le foreste pluviali ma non disdegnano ambienti civilizzati essendo di indole abbastanza socievole. Allo stato selvatico vivono prevalentemente sulla cima dei grandi alberi e quando scendono al suolo lo fanno per deporre le uova, accoppiarsi o semplicemente per spostarsi in un'altra zona. La loro dieta in natura è unicamente erbivora, anche se nello stomaco di questi sauri sono stati talvolta ritrovate tracce di insetti. Dopo aver pranzato vanno alla ricerca di un posto caldo per favorire la digestione, dove rimangono tutto il giorno. Passano la notte in un rifugio-tana.

LEGISLAZIONE:

L'iguana come molti altri rettili deve essere venduta con un documento che ne attesti la provenienza essendo inserita dalla commissione CITES.

ALLEVAMENTO IN CATTIVITÀ:

Le iguane raggiungono dimensioni considerevoli e di conseguenza dovranno essere allevate in spazi idonei. La loro natura arboricola obbliga alla stabulazione in terrari sviluppati in altezza e dotati di molti rami. Approssimativamente si consiglia un terrario alto il doppio della loro lunghezza, profondo una volta e lungo una volta e mezzo la lunghezza totale dell'animale comprensivo della coda. Necessitano di un tasso di umidità del 70/80%. La dieta delle Iguane deve essere costituita unicamente da frutta di ogni tipo, verdura mista e fiori.

NB: Non somministrare alimenti di origine animale. Vegetali come cavoli e spinaci sono ricchi di ossalati nocivi per tiroide e reni, quindi devono essere somministrati solo saltuariamente e non rientrare frequentemente nella dieta base. Ai giovani devono essere somministrati integratori di calcio + vit. D3 giornalmente. È indispensabile l'uso di neon o lampade a spettro solare con emissione di raggi UVB del 5%. Le luci devono rimanere accese 10/12 ore al giorno a seconda delle stagioni, le temperature diurne consigliate sono 24° C gradi nel lato fresco e 30-32° C nella zona calda. Di notte la temperatura non deve scendere sotto i 21/22° C.

ATTREZZATURA:

È necessario garantire la temperatura con l'utilizzo di lampadine o tappetini riscaldanti termostatati. Indispensabile l'utilizzo di lampade UVB da sostituire ogni 6 mesi. il substrato deve essere naturale, sterile, e mai costituito da sabbia. Le iguane necessitano di una vasca con acqua abbastanza grande da permettere all'animale di immergersi completamente e di un nascondiglio che serva da tana.

DRAGO BARBUTO - Genere :Squamati - Famiglia: Agamidae -Specie: Pogona Vitticeps



DESCRIZIONE:

Sauri della Famiglia degli Agamidae diffusi nel continente australiano. Le dimensioni contenute (la lunghezza totale di questi rettili raggiunge al massimo i 65 cm) e l'indole particolarmente mite, fanno sì che sia un animale da terrario particolarmente apprezzato.

VITA IN NATURA:

In natura vivono in zone aride semidesertiche, con stile di vita prevalentemente terri-colo, ma sono perfettamente in grado di arrampicarsi. Talvolta si spingono su tronchi, recinzioni, piccoli arbusti, proprio come le nostre lucertole. Nei climi temperati e con andamento stagionale effettuano un letargo di alcuni mesi in cui smettono di alimentarsi e si rifugiano in luoghi bui e protetti aspettando l'innalzamento delle temperature.

ALLEVAMENTO:

I giovani, fino all'età di 50-60 giorni, accettano solo prede vive (insetti e altri invertebrati) ed insalata. Successivamente

la dieta abituale comprende anche topi neonati, frutta e verdura. In terrario l'alimentazione sfrutta l'ampia varietà di alimenti reperibile nei negozi specializzati. Essa può essere integrata con verdure (cavolo, bietole, spinaci, cicoria, zucchini, cardo, carciofo, sedano, carote) e frutta (mela, pesca, pera, banana, melone, uva) a volontà. Per contro, la carne tritata e scottata (pollo, tacchino) e l'uovo sodo possono essere aggiunti solo in piccole quantità ed occasionalmente (ogni 15 giorni). La frequenza dei pasti varia con l'età e lo stato riproduttivo: i giovanissimi (fino a un mese e mezzo) mangiano 2-3 volte al giorno, gli animali tra un mese e mezzo e 5 mesi di età una sola volta al giorno, e gli esemplari adulti 2-3 volte a settimana. Come molti altri rettili in cattività anche le pogone tendono ad accumulare eccessive scorte di adipe con il rischio di incorrere in problemi di natura metabolica.

Il terrario per questi animali deve essere di tipo desertico. Come substrato si può utilizzare della sabbia fine con una porzione (circa ¼) a "pietraia", creando dei dislivelli. L'arredamento sarà costituito da grosse rocce e tronchi e bisognerà creare dei nascondigli da sistemare nella zona più fredda dove gli animali possano rifugiarsi durante le ore notturne o durante i momenti più caldi. Volendo inserire della vegetazione, si consiglia di scegliere delle piante grasse non spinose, adatte ad un clima desertico. L'acqua deve essere fornita in un recipiente dal bordo basso e rinnovata regolarmente. Le pogone attingono acqua anche dalla rugiada che si deposita sulle piante e altre superfici. Sarà opportuno pertanto vaporizzare una piccola quantità d'acqua ogni mattina all'interno del terrario. La temperatura media dell'aria dovrà essere di circa 28-30° C durante il giorno; predisporre un'area (sito di termoregolazione) dove la temperatura sul substrato raggiunge i 40-42° C per 3-4 ore al giorno. Durante la notte la temperatura dovrà scendere sensibilmente portandosi sui 24° C. L'illuminazione deve prevedere una lampada UVB in grado di fornire raggi ultravioletti di quelle abitualmente usate per il mantenimento dei sauri in cattività. Il rapporto tra ore di luce e ore di buio (fotoperiodo) deve essere di 12/12 h.

GECO LEOPARDINO - Ordine: Squamata - Famiglia: Gekkonidae - Specie: *Eublepharis macularius*



DESCRIZIONE:

Si tratta di un magnifico sauro appartenente alla sottofamiglia Eublepharinae, comprendente quelle specie di gecko la cui caratteristica principale è quella di possedere palpebre mobili, contrariamente a quanto succede per gli altri Gekconidi. Come animale da terrario è indicato anche per i neofiti in quanto non raggiunge dimensioni eccessive (gli esemplari adulti maschi raggiungono la lunghezza totale di circa 25 cm). Sulla sua longevità non si hanno dati certi ma sicuramente può raggiungere i 15 anni ed oltre. Non manifesta atteggiamenti di aggressività; se addomesticato con pazienza riconosce chi lo accudisce.

VITA IN NATURA:

Di origine asiatica, è diffuso nelle zone montane (fino a oltre i 2000 m di altitudine) di Afganistan, Iran, Pakistan e parte settentrionale dell'India. L'ambiente che predilige è di tipo desertico-montano, prevalentemente roccioso, con scarsa vegetazione. Proprio in un tale ambiente il gecko leopardino trova rifugio in buche e crepe durante il giorno, per intraprendere la sua attività di caccia e di relazione nelle ore notturne.

IL TERRAIO:

Il terrario adatto per un singolo esemplare è di dimensioni abbastanza contenute, non eccessivamente sviluppato in altezza (le dimensioni indicative sono di circa 60x40x 60 cm), mentre per un gruppo costituito da un maschio con tre femmine le dimensioni minime dovrebbero essere di circa 120x60x70 cm. Trascorre gran parte del suo tempo al suolo; è consigliabile arredare il terrario in modo da creare dei terrazzamenti per fornire una maggior superficie sfruttabile dagli animali e per offrire delle possibilità di arrampicarsi. E' essenziale provvedere alla creazione di piccoli anfratti che possano essere utilizzati come rifugio; possibilmente uno nella parte calda e uno nella parte fredda del terrario. Nel caso siano presenti più animali si deve fornire un numero adeguato di ricoveri.

Come substrato è possibile utilizzare ciotoli sufficientemente grandi in maniera tale da non poter essere ingeriti, e pietre di dimensioni più grandi avendo cura di fissarle per evitare che, cadendo o rotolando, possano risultare pericolose per gli animali. Le temperature consigliate nel terrario sono di 32° C (massima diurna dell'aria) e di 22° C (minima notturna dell'aria) misurate nell'estremità calda della teca. Nell'estremità fredda le temperature devono essere di alcuni gradi inferiori, mentre l'umidità relativa dell'aria deve mantenersi attorno a valori del 45-50%. Il fotoperiodo per quasi tutto l'anno deve prevedere 14 ore di luce e 10 di buio.

DIETA:

È un rettile strettamente carnivoro e si nutre di insetti, larve, aracnidi e altri invertebrati; occasionalmente si ciba di piccoli sauri. In terrario viene normalmente alimentato con grilli, tarme della farina, camole del miele e, una volta adulto, topi neonati offerti però sporadicamente. L'acqua fresca deve essere sempre a disposizione (meglio se fornita attraverso un sistema a goccia continua), mentre integrazioni vitaminiche e minerali sono di solito necessarie solo saltuariamente e in periodi fisiologici particolari (accrescimento, riproduzione).



Schede Tecniche
Roditori

CONIGLIO - *Oryctolagus cuniculus*



DESCRIZIONE:

i Conigli sono ormai a pieno titolo entrati nella categoria "animali domestici" insieme a cani e gatti. Sono sempre più numerose le famiglie che scelgono di adottare questo mammifero dell'ordine dei lagomorfi e non dei roditori come troppo spesso si pensa come animale d'affezione. Il coniglio appartiene alla Famiglia Leporidi dell'Ordine dei Lagomorfi, come la lepre. Sono originari dell'Europa centrale e meridionale e dei Nord Africa. Sono animali gregari, vivono in gruppi in tane che scavano nel terreno con le unghie. Generalmente durante il giorno restano nascosti nelle tane ed escono la sera per alimentarsi. Si muovono con una serie di salti che eseguono con le lunghe zampe posteriori. La struttura del corpo e la taglia variano considerevolmente secondo la

razza. Si va dalle razze giganti come il gigante fiammingo che può arrivare a 8 kg, al nano olandese che pesa meno di un kg. La durata della vita è di 5-10 anni, raramente può arrivare fino a 15.

ALLEVAMENTO IN CATTIVITÀ:

la gabbia deve essere spaziosa, robusta, priva di elementi taglienti e facile da pulire. Le dimensioni minime per un coniglio nano alloggiato da solo sono di 0,3 m 2. L'altezza deve essere sufficiente da permettere al coniglio di alzarsi sugli arti posteriori, quindi di 45 cm circa per le razze nane. Il pavimento può essere costituito in parte di rete e in parte solido (plexiglas, metallo) per prevenire lesioni ai piedi, o tutto solido. La parte solida deve essere ricoperta di lettiera. Nel caso la gabbia sia sistemata all'aperto occorre che sia protetta dalla luce solare diretta per evitare i colpi di calore, cui i conigli sono facilmente soggetti. All'interno della gabbia va posta una casetta che funga da tana, in cui il coniglio, animale timido per natura, possa nascondersi quando si sente minacciato. Dovranno essere presenti: due mangiatoie, una per il fieno, preferibilmente sospesa e una per il cibo fresco, un recipiente per l'acqua che non possa essere rovesciato. L'abbeveratoio ideale è quello a goccia, facile da mantenere pulito.

La pulizia della gabbia deve essere molto frequente, se possibile quotidiana. I conigli possono essere facilmente addestrati ad utilizzare una casetta per i bisogni, come i gatti, il che permette di lasciarli liberi per casa. Se il coniglio ha già spontaneamente scelto una zona per sporcare, la casetta va posta in quella zona. I conigli non devono mai essere lasciati liberi di girare per la casa senza sorveglianza, in quanto amano rosicchiare.

ALIMENTAZIONE:

l'alimentazione deve essere esclusivamente vegetale. Si basa sulla somministrazione di fieno di buona qualità e vegeta come: verdure fresche e ben asciutte e poca frutta. I conigli infatti tendono all'obesità e la frutta contiene molti zuccheri. Un'integrazione a questo tipo di alimentazione e data dai mangimi industriali, pellet, complessi vitaminico minerali, attenzione o non esagerare con i semi di girasole.

ATTENZIONE a non cambiare in modo brusco l'alimentazione!

FURETTO - *Mustela putorius furo*



DESCRIZIONE:

Il furetto è un animale domestico a tutti gli effetti, frutto di una domesticazione che risale ad almeno due millenni fa. Il furetto può essere considerato una sottospecie della puzzola europea (*Mustela putorius*), dalla quale è iniziata la selezione, operata da greci e romani, che ha portato al furetto attuale. Lo scopo dell'addomesticamento era di sfruttare questi animali per la caccia, in particolare al coniglio, tradizione che è sopravvissuta in certe regioni fino ai giorni nostri. La lunghezza può variare dai 40 cm della femmina ai 60 cm del maschio, le femmine restano sempre più piccole dei maschi. Il peso varia tra i 500 grammi ed 1 kg della femmina e tra i 1,5 kg ed i 2 kg nel maschio. Il furetto ha un corpo molto allungato e flessuoso, con zampe corte. Il pelo

è formato da peli più lunghi e scuri ed un sottopelo più chiaro e sottile. La coda è lunga e folta, le zampe sono corte munite di cinque dita ciascuna. Un esemplare vive in media 7-10 anni. Il furetto è un predatore e manifesta questa sua caratteristica nella passione per l'esplorazione e la caccia, anche se ritualizzata nel gioco. I furetti dormono parecchie ore. Sono animali molto affettuosi, amano farsi coccolare dal proprietario e gli si affeziona come potrebbe fare un

gatto. Sono generalmente docili, ma esistono sempre eccezioni alla regola. I furetti vanno d'accordo molto bene con altri animali della propria specie, se abituati da piccoli. Da adulti la convivenza con altri soggetti richiede un certo periodo di tempo per permettere ad animali estranei di fare conoscenza e legare. Due furetti insieme moltiplicano il divertimento di starli ad osservare mentre giocano e si scatenano.

ALLEVAMENTO IN CATTIVITÀ:

Il furetto in casa si comporta come un gatto: sporca nella sabbietta, gioca con palline e gomitolini, dorme nelle ceste con caldi panni di lana. Con un pò di pratica riconosce il suo nome e corre non appena il padrone lo chiama. Al contrario dei gatti però non riconosce molti pericoli e tende a saltare dalle finestre o dai balconi. Se lasciato libero, inoltre, tende ad allontanarsi da casa.

ALIMENTAZIONE:

è un carnivoro ed ha un tratto digestivo molto corto e necessita di fare pasti piccoli e frequenti. In cattività può essere nutrito con carne cruda, di solito quaglia o coniglio oppure con appositi mangimi. L'acqua fresca deve essere sempre a disposizione.

CANE DELLA PRATERIA - Ordine: *Roditore* - Famiglia *Sciuridae* - Genere: *Cynomys* Specie: *Ludovicianus*



DESCRIZIONE:

i cani della prateria, se adottati da piccoli, costituiscono ottimi animali da compagnia, sono curiosi e comunicativi, ma richiedono molto affetto e attenzioni, perché non sopportano la solitudine.

VITA IN NATURA:

Il loro habitat naturale è costituito da vaste aree di pianure erbose, in cui scavano dei sistemi di tane sotterranee. Le tane possono raggiungere i 5 metri di profondità ed essere lunghe fino a 30 metri. Comprendono diverse camere, tra cui una in cui dormono e si prendono cura dei piccoli. Sono animali molto socievoli; sono diurni e passano la giornata alimentandosi, scavando tane e coltivando le relazioni sociali. Quando la

temperatura esterna è molto alta restano dentro le tane.

Allo stato naturale la dieta è costituita per tre quarti di erbe, mentre in autunno, essendo l'erba meno disponibile, consumano maggiormente le piante a foglia. Durante l'inverno consumano qualunque tipo di vegetale disponibile.

La vita media è di 10 anni.

ALLEVAMENTO IN CATTIVITÀ:

Hanno bisogno di gabbie spaziose 80x50x70, possibilmente a più piani, ma attenzione, i cani della prateria non percepiscono la profondità, quindi si potrebbero lanciare da grandi altezze provocandosi fratture. Il fondo deve essere solido e deve essere presente una lettiera. Nella gabbia deve esserci: beverino per l'acqua, ciotola per il cibo.

È importante fornire loro una tana con all'interno del fieno abbondante. La gabbia deve essere pulita una due volte alla settimana. È consigliabile cambiare l'acqua dal beverino giornalmente e di togliere le feci così da non esserci troppi residui che provocano cattivi odori. Per gli odori consiglio un po' di bicarbonato agli angoli dove sopra metterete la lettiera. I cani della prateria tendono a fare i loro bisogni sempre nello stesso punto.

ALIMENTAZIONE:

La dieta base del Cane della Prateria consiste in: fieno fresco, verdura fresca (lattuga tipo una decina di foglie) ben asciutta e a temperatura ambiente oppure cetrioli, carota, germogli di soia, dente di leone, ravanelli, fagiolini, barbabietola a temperatura ambiente (se non li mangia crudi sbollentarli leggermente), frutta fresca di stagione.



Associazione Italiana
Pesci ed Acquari



Associazione Italiana Imprese
Settore Animali Domestici



con la collaborazione Tecnico Scientifica:



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Facoltà di
Medicina Veterinaria



UNIVERSITÀ
DI PARMA

Facoltà di
Medicina Veterinaria

con il patrocinio:

